FRIULI NEL MONDO

Anno VI. - Num. 47
Ottobre 1957
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

AUTUNNO

Ottobre. L'alternarsi eterno ed immutabile delle stagioni ha riportato sul calendario l'autunno: bello per le accensioni che la Natura ha nei suoi colori, per i frutti che la buona terra ci dà, ma pur sempre legato all'immagine dell'ombra che scende più rapida sulla nostra giornata, del primo rèfolo di vento apportatore di pioggia e di freddo, della rondine che abbandona il suo nido.

Anche i nostri emigrati che nei mesi estivi hanno fatto ritorno in Friuli abbandonano le loro case, essi stessi come rondini.

Certo, c'è un po' d'amarezza in questo distacco dal Friuli: alle spalle da chi riparte per l'estero rimane tutta una folla di volti amati, di ore serene con i propri cari vissute intensamente eppure volate via troppo in fretta. In alcuni fa velo il pensiero che dovrà trascorrere un anno prima di ritrovare l'abbraccio dei parenti rimasti qui; in altri, addirittura, la speranza del ritorno in Friuli si fa indistinta nel tempo, remotissima.

Eppure, a tale sentimento di cruccio altri si affiancano e ad esso si sovrappongono: la coscienza del dovere che impone a ciascuno la quotidiana fatica, la fiducia nelle proprie energie ritemprate dal riposo, la soddisfazione di aver visto il paese o la città natali sicuramente incamminati lungo la via del progresso. Perchè questa, appunto, è la gioia che abbiamo sentita tradotta in parole da quanti, nel corso dell'estate, hanno fatto il caro, gradito dono d'una visita all'Ente. Sia che mancassero dal Friuli da appena un anno o da lunghi decenni, i nostri emigrati sono stati concordi nell'affermarci che ciò che li aveva maggiormente e più favorevolmente impressionati era il fervore di opere che avevano riscontrato dappertutto: in pianura come in montagna, a Udine o a Gorizia come nelle più umili borgate. Strade, ponti, acquedotti, scuole, servizi pubblici, e case case case: tutto il Friuli un cantiere. D'accordo: non dovunque i segni del progresso hanno assunto lo stesso ritmo, poichè le difficoltà da superare sono in un luogo maggiori che in un altro per tutta una serie di situazioni e di fattori diversissimi fra loro. Molto resta ancora da fare; ma moltissimo è stato fatto. E chi ha guardato al Friuli con occhi e cuore liberi da pregiudizi, s'è accorto — e ce lo ha detto con tutta sincerità — che la sua terra non ha segnato soste o ritardi, ma si è messa a passo col tempo e con le esigenze che la vita d'oggi comporta. E ugualmente ha notato che, accanto alle opere intese a migliorare l'esistenza dei suoi figli, il Friuli non ha mancato di dare le espressioni dell'ingegno: tutta una schiera di tecnici, di artisti, di letterati sta facendosi valere in campo nazionale con affermazioni talora superbe.

E' la certezza — e la gioia che ne nasce — della vitalità e fervore friulani, che mitiga, nei nostri emigrati che fanno ritorno nei Paesi in cui recano il prezioso contributo delle loro braccia e della loro mente, l'amarezza del distacco dai luoghi indimenticabili del cuore; tale certezza, anzi, costituisce un motivo di più per sentirsi fieri della loro regione natale e per accendere in essi il desiderio di tornare, tornare ancora un altr'anno, magari per pochi giorni, in questo loro Friuli di cui sono i figli più cari e i messaggeri più insigni delle sue doti.

Un quadretto di stagione: l'uva, nelle capaci tine, è pronta a trasformarsi nel vino che è simbolo d'ospitalità e di amicizia, allegria della mensa, ristoro delle membra, suggeritore di canti e premio alla fatica del contadino. «Vendemmia in Friuli» è il titolo della nostra radiotrasmissione d'ottobre. (Foto Pignat)

RIAFFERMATA AL CONGRESSO DELLA FILOLOGICA L'UNITÀ SPIRITUALE DELLE GENTI DEL FRIULI

Cormons festante di bandiere e di striscioni di benvenuto ha ospitato domenica 22 settembre il 32.o congresso della Società Filologica Friulana. Erano 25 anni che la sagra della friulanità non veniva più celebrata nella ridente cittadina che da sotto il Quarin guarda verso Gorizia e verso il Collio in una lunga sequenza di vigneti; ma la cordialità — la fraternità, diremo meglio — dei cormonesi per gli oltre mille congressisti non è stata meno calda di quella che caratterizzò la 13.a assise della friulanità, che appunto in Cormons si tenne nel 1932.

Presenti alla manifestazione i maggiori esponenti delle due provincie sorelle di Udine e Gorizia, e intervenuti da ogni centro della regione; tra essi non pochi gli emigrati tornati in ferie in Friuli i quali hanno ritardato di qualche giorno la partenza per le Nazioni che li ospitano pur di non mancare a questa festa della Società gloriosa che ha il compito di custodire e divulgare la multiforme tradizione e la squisita cultura della nostra terra.

I lavori del congresso si sono svolti al Teatro comunale; al tavolo della presidenza il sen. Tiziano Tessitori, presidente della Filologica, i vicepresidenti della Società avv. Stecchina e Valerio, i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Gorizia e di Udine, avv. Culot e Candolini, e il Sindaco di Cormons dott. Godeas.

Nell'ampia sala, i più qualificati rappresentanti del mondo culturale friulano.

Dopo il benvenuto espresso ad autorità e congressisti dal dott. Godeas, ha preso la parola il prof. Dolfo Zorzut sul tema «Poès cormonês», ricordando in un vasto saggio critico, ricco di gustose annotazioni, l'opera di Tite Robul, Giuseppe Collodi, Ermete Zardini, Bepi De Luise e Alfonso De Peris.

Ottavio Valerio ha proclamato quindi i vincitori del concorso letterario per il 1957 in lingua friulana, bandito dalla Filologica: Dino Virgili, Eugenio Marcuzzi e Guido Michelutti. Poi, la consegna delle pergamene a tre nuovi soci benemeriti: il Comune di Pontebba, il cav. Antonio Faleschini e il conte Adonide Percoto.

Infine, l'atteso discorso ufficiale del presidente sen. Tessitori su «Vita e problemi della Filologica». Dopo aver commemorato le belle figure che nel 1957 ci hanno lasciati (il prof. Mario Di Gianantonio e Chino Ermacora, che furono rispettivamente vicepresidente dell'Ente «Friuli nel mondo» e direttore del nostro giornale, il patriota Piero Pinausi di Gorizia e lo studioso e commediografo avv. Giuseppe Marioni di Cividale, nonchè Ezio Stabile e Marzio Carletti), l'oratore ha sottolineato la necessità per la Filologica di reperire i mezzi che le consentano di colmare il suo attuale disavanzo finanziario e di continuare il suo impegnativo programma di attività. Ricordato che la Filologica ebbe vita in Gorizia nel lontano 1919 per iniziativa di alcuni studiosi di qua e di là dell'Isonzo, il sen. Tessitori ha chiarito le ragioni di quella nascita citando un passo di Ercole Carletti, il quale scrisse che allora si trattò di saldare spiritualmente «i due Friuli», i due tronchi d'una stessa terra reintegrata, dopo secoli, in grembo alla Patria. L'oratore s'è chiesto se il rinsaldamento del nostro linguaggio, se l'impegno di mantenere e rafforzare la coesione dei due Friuli sia ancora attuale: e la risposta non poteva essere che affermativa: dal Livenza all'Isonzo il Friuli deve essere spiritualmente uno solo; e a tale finalità la Filologica — che non persegue intendimenti politici, ma esclusivamente culturali — è chiamata a dare tutte le sue energie. (Parole, queste — ci permettiamo di notare — che andrebbero incise a caratteri d'oro). Pertanto, ha concluso l'on. Tessitori, le tradizioni della friulanità debbono essere irrobustite anche attraverso il miglioramento del linguaggio nel nostro popolo: miglioramento che è evidente anche ad opera di un gruppo di giovani scrittori e poeti che hanno dato al friulano scioltezza di movenze e altezza di toni mirabili: dal che appare evidente che, lungi dal rappresentare un elemento disgregatore dell'unità della Patria, le tradizioni regionali costituiscono un arricchimento ideale e morale del popolo italiano.

Giornata indimenticabile, quella del 22 settembre, per Cormons e per la Filologica: intorno alla Società si unisce con augurio e con intendimento di opere il cuore di tutt' i veri friulani.

Uno spilimberghese alla conquista dell' Elburz

Di un'eccezionale impresa alpinistica è stato protagonista — anzi, guida e capo comitiva — il friulano ing. Mauro Bottèri, di Spilimbergo. Egli, con tre giovani studenti dell'Università di Trieste, accademici del Club Alpino Italiano (Walter Mejak, Gregorio Invrea e Bruno Crepaz) ha scalato l'inviolata catena dell'Elburz, in Persia, che è la seconda catena asiatica per importanza alpinistica dopo quella dell'Himalaja. Le vette scalate, sulle quali ora sventola il tricolore d'Italia e la bandiera iraniana, sono tre: il Dito di Dio, il Khersan ed una senza nome, tutte quote comprese fra i 4250 e i 4650 metri di altezza.

L'ing. Bottèri non è nuovo ad imprese del genere. Alpinista nato, si può dire (conosce ad una ad una le maggiori vette d'Italia), già nel 1955 organizzò una spedizione in Turchia e scalò l'Ala Dag in Anatolia, dove si fermò due mesi, avendo ricevuto l'incarico di eseguire dei rilievi topografici su una zona di 300 Kmq., la carta dei quali sta ancora preparando.

Ma l'impresa dell'agosto di quest'anno riveste un'importanza ancora maggiore, sebbene il suo scopo non sia stato scientifico ma esclusivamente alpinistico.

I quattro — l'ing. Bottèri e i suoi giovani amici triestini — partiti da Teheran l'11 agosto si dirigono verso il Mar Caspio, abbandonando la strada principale per giungere a Rond Barak (m. 1500), ospiti del capo del paese, per fornirsi di muli e conducenti onde salire al «campo base», che viene raggiunto dopo 12 ore di marcia superando un dislivello di oltre duemila metri: il campo è sistemato infatti a quota 3600, ai piedi del Trono di Salomone, attaccato — dopo alcune salite orientative a cime già note (Siak Kaman e Chaloon, rispettivamente di m. 4280 e 4300) — il 13 agosto mediante l'apertura di una nuova «via» attraverso un ghiacciaio. Raggiunta la cima del Trono di Salomone a quota 4440, attraverso il Chane Kuh (4200), ecco la comitiva al secondo «campo base» su un nuovo ghiacciaio a circa m. 4000 di altitudine. Di qui, attacco alla quota 4250, ancora vergine, e attraverso il Dito di Dio — che il friulano e i triestini sono i primi ad aver scalato — con difficile arrampicata viene raggiunta la vetta dell'Alam Kuh (m. 4650). Con una successiva salita su parete di ghiaccio si tocca la cima, sino ad allora inviolata, del Khersan (m. 4310).

Dopo un giorno di riposo, la spedizione si divide in due cordate: il periodo di ferie dell'ing. Bottèri sta per scadere, è necessario dividersi il lavoro. La prima cordata attacca la parete nordovest dell'Alam Kuh, la seconda la cresta ovest del Trono di Salomone: tutt'e due le coppie raggiungono poi il «campo base» tra l'infuriare della tormenta, impiegando una decina di corde doppie.

Si è conclusa così la parte più ardua dell'impresa; l'ing. Bottèri fa ritorno in patria, mentre i tre giovani universitari scaleranno il Demavent (m. 5670) che è la vetta più alta, ma non la più difficile, della catena dell'Elburz.

Chi riceve due copie del giornale allo stesso indirizzo, sia così cortese da informarcene, allo scopo di evitare costosi «doppioni».

Clauzetto - Chiesa di S. Martino.

Radio "Friuli nel mondo„

Vendemmia in Friuli

Nessun motivo musicale migliore di « Olin bevi » poteva esser più adatto ad aprire la nostra 48ª trasmissione, che tratta d'un argomento che ben può dirsi d'estrema attualità: la vendemmia in Friuli. E ad « Olin bevi » fanno seguito, nel testo approntato da Dino Menichini e da Ermete Pellizzari, altre villotte cantate dal coro di S. Lorenzo di Sedegliano diretto dal m.o Plenizio, in lode della squisita uva della nostra terra e del suo generoso derivato: quel vino di cui i friulani sono ottimi degustatori (« Furlan no bêf aghe », è scritto in molte nostre osterie), se è vero — come è vero — che, statistiche alla mano, consumano ogni anno una quantità doppia del vino che producono: oltre un milione di ettolitri contro il mezzo milione di produzione locale; a conti fatti, 150 litri annui per abitante.

Ma non è da oggi che il Friuli dà buoni vini: e la trasmissione ricorda le parole di antichi scrittori — addirittura del primo secolo dopo Cristo — in lode del nèttare di Bacco; come ricorda, proprio in apertura, quanto affermava quel bevitore intelligente e di gusto che fu il compianto Chino Ermacora, che sosteneva a buon diritto che i gioielli d'una regione « vanno anche scoperti nelle sue cucine e nelle sue cantine »: perchè — aggiunge il testo — il vino dà colore al paesaggio, ed entro il quadro del paesaggio va bevuto, con la mente e il cuore rivolti ai costumi del luogo.

Ricordati i pregi e le qualità della produzione vinicola friulana — dall'ambrato Verduzzo all'ineffabile Tocài — la trasmissione include due poesie ad elogio ed esaltazione della vendemmia: di Toni Bauzon l'una, e di Enrico Fruch l'altra; dicitore quel friulano fino alla radice dei capelli ch'è Ottavio Valerio. Fra un richiamo storico e un ricordo, fra una citazione e una notazione, il testo — opportunamente intercalato da musiche e canti, tra cui la bellissima « Stajare » — arriva al brindisi finale: un ideale brindisi alla vostra salute e alla vostra fortuna, cari emigrati.

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo », a cura dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 23.30, ora italiana, sulle onde corte di: metri 19.48 - 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 19.58 - 25.20;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.88 - 19.58 - 25.40 - 31.33. (L'onda di m. 31.33 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: Zona centrale e del Pacifico), alle ore 02.00 ora italiana, sulle onde corte di m. 25.20 - 30.90 - 31.15 - 31.33 - 49.50.

Il programma di « Friuli nel mondo » s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.

Saremo grati ai radioascoltatori di ricevere notizie circa le condizioni della ricezione, eventuali suggerimenti e desideri.

Uno scorcio di Pontebba, che dette i natali ad Arturo Zardini, l'autore di « Stelutis alpinis » e del « Cjant da l'emigrant ».

IBIS ET REDIBIS

Agrimi Antonio (Svizzera) ha avuto il cortese pensiero di farci una visita pur essendo tornato alla natia S. Daniele per pochi giorni.

Canciani Danilo (Venezuela) ci ha espresso i suoi voti cordiali per l'attività dell'Ente e la sua soddisfazione per il giornale.

Candido Umberto (Stati Uniti), facente parte della «Famèe Furlane» di New York, ci ha visitato in compagnia della sua gentile signora: tutt'e due si sono detti lieti d'averci incontrati.

Candusso Lina (Stati Uniti) ci ha pregato di salutare tutte le componenti la Società Veneta delle donne di Detroit, di cui ella è la fondatrice, nonchè di ricordarla ai suoi conoscenti.

Cemulini Gino (Africa) è tornato in Friuli per pochi giorni nella dolorosa circostanza della morte della sua adorata mamma (rinnoviamo affettuose condoglianze).

Costa Jolanda (Svizzera), tornata per una breve vacanza a Carpeneto di Pozzuolo insieme col marito, si è detta entusiasta dell'attività dell'Ente e del giornale e ci ha trasmesso i saluti — graditissimi: ricambiamo di cuore — dei friulani residenti a Berna.

Cristofoli Corrado (Belgio) non ha mancato al suo appuntamento: è venuto a trovarci puntualmente, come ogni anno, e ci ha detto di aver molto lavoro, di trovarsi bene, e — notizia ancor più gradita — d'aver acquistato in Tarcento una bella villa già arredata, che gli servirà in futuro per il meritato riposo.

de Gentina G. B. (Argentina) è venuto a salutarci anche a nome della moglie Emiliana in occasione del suo ritorno a Paluzza da cui è assente dal tempo della guerra 1915-18 nella quale ha combattuto; saluta tutti i friulani nel mondo, i parenti e gli amici in Argentina, e particolarmente Ferdinando Primus e famiglia in Filadelfia.

Ermacora Arsiero (Svizzera) è tornato per un breve soggiorno a Rizzolo di Reana del Roiale dove è nato e ci ha espresso il suo entusiasmo per il giornale.

Fare Moraldo Elvira (Stati Uniti) è venuta a salutarci in compagnia del marito, di ritorno in Friuli per una breve vacanza; i due coniugi salutano gli amici della ditta Domenico Magnan da Cavasso Nuovo.

Filipuzzi Arrigo (Venezuela) ci prega, con Milena, di salutare da S. Giorgio della Richinvelda gli amici nell'America Latina e particolarmente i cugini Mario Filippuzzi e Davide Chivilò residenti a Buenos Aires.

Lizzi Adriano (Francia) è tornato a Cassacco da dove saluta tutti gli amici emigrati.

Maddalena Antonio (Stati Uniti), tornato per due mesi nella natia Fanna, rivolge dalle nostre colonne il suo affettuoso saluto alla propria famiglia e a quelle dei suoi fratelli.

Moro Ilario (Francia) è contento del giornale che trova ben fatto ed interessante e saluta da Sutrio tutti gli amici.

Nodale (signora) tornata col bambino dalla Francia dove è rimasto il marito Alessandro saluta da Sutrio i familiari, parenti, conoscenti ed amici.

Padovani Oreste (Canada) ci ha pregato di salutare tutti i friulani nel mondo e particolarmente i nativi del suo paese, Camino di Codroipo.

Ortiz Mario (Canada), prima di tornare al suo paese, Cisterna, si è intrattenuto con noi pregandoci di salutare da queste colonne tutti i suoi amici e in particolare il carissimo Antonino Bevilacqua.

Palombit Angela e Riccardo (U.S.A.) ci hanno detto che leggono il giornale da cima a fondo e che ne sono entusiasti propagandisti; da Cavasso Nuovo salutano amici e parenti.

Passudetti Giordano (U.S.A.), segretario della « Famèe » di New York ci ha parlato dell'attività del sodalizio friulano venendo a salutarci con la moglie e i due figlioli, uno dei quali nato in America.

Piemonte Pio (Cile), tornato ad Avilla di Buia, ci ha recato i graditi saluti dello zio mons. Faustino dal Guatemala, e dei soci della «Famèe» di Santiago di cui è presidente e a nome della quale ha offerto all'Ente un'artistica pergamena.

Pittia Roia Anna Maria (Brasile) ha fatto ritorno a Comeglians con la sua bambina; venuta a trovarci, ci ha pregato di salutare caramente il marito, e ci ha promesso di far buona propaganda per il giornale tra i molti friulani di laggiù che se lo passano dall'uno all'altro, avidi di notizie dal Friuli.

Pittis Pietro (Cameroun) è tornato a Raspano, presso Cassacco, per godersi qualche mese di riposo: invia a nostro mezzo tanti saluti ai suoi amici d'Africa.

Snaidero Luciano (Venezuela) è contento del giornale e delle radiotrasmissioni mensili.

Spangaro è tornato invece dall'Australia e ci ha detto del suo lavoro nel nuovissimo continente, recandoci il saluto dei nostri corregionali.

Tellini Giovanna (Perù) si è congratulata per l'attività dell'Ente e si è dichiarata felice del suo ritorno a Palmanova.

Tomat arch. Giovanni (Francia) ci ha parlato degli importanti complessi edilizi la cui costruzione progetta e dirige con un socio del Paese che lo ospita, e saluta i friulani nel mondo dalla sua nativa Trasaghis.

Trombetta Giacomo (Congo Belga) ci ha parlato della sua importante impresa e ci ha pregato di salutare dalla sua natia Maiano tutti i friulani emigrati.

Urban Riccardo (Uganda) è venuto ad annunciarci il suo definitivo ritorno dall'Africa per stabilirsi di nuovo nel suo paese, Trasaghis.

BOSCAIOLI PONTEBBANI NEI PIRENEI

Da Alos, nei Bassi Pirenei (Francia), Enrico Filaferro ci indirizza una significativa lettera, della quale pubblichiamo i punti più salienti:

Per mezzo del nostro direttore abbiamo ricevuto un numero di *Friuli nel mondo*: un bel giornale, che ci parla del nostro caro Friuli e ci fa rivivere un po' la vita del nostro paese. Noi siamo qui, in un modesto angolo dei Bassi Pirenei, e formiamo una piccola colonia, essendo tutti nativi di Pietratagliata presso Pontebba, tutti boscaioli e quasi tutti dipendenti d'una medesima ditta.

Dopo il 1930, qualcuno di noi s'è formata la famiglia qui in Francia; io stesso ho sposato una francese. Un anno fa, proprio di questi giorni, mi sono recato in Friuli con la mia sposa e due dei miei bambini; mia moglie è rimasta entusiasta dell'Italia e del Friuli, della bellezza della nostra terra e della bontà della nostra gente. Alla mia consorte ho insegnato a parlare il friulano: e in friulano ella ha riferito le sue impressioni ai nostri parenti di Pietratagliata, che sono rimasti meravigliati.

Purtroppo, la colonia italiana di qui ha pagato un triste contributo alla terra di Francia: due dei nostri connazionali — due fratelli — sono deceduti in un incidente sul lavoro: di essi rimane in noi un ricordo incancellabile.

La nostra vita? E' presto detto: il lunedì si parte per il lavoro nel bosco e vi si trascorre la settimana; si torna a casa il sabato, ansiosi di rivedere le nostre famiglie di trovare qualche lettera dei nostri cari in Friuli.

Aggiungo qui mille franchi per l'abbonamento al giornale dal luglio 1957 al giugno 1958. Dalle sue colonne, un affettuoso saluto a tutti i friulani nel mondo. Alla redazione del giornale, che visiteremo al prossimo ritorno in Italia, i nostri saluti e i nostri auguri più cari.

Il giovane Rodolfo Zilli, figlio del noto scultore friulano, residente a Graz (Austria), si è brillantemente addottorato in filosofia. Congratulazioni e auguri.

INVITO DI MONS. RIDOLFI AI FRIULANI IN MONTREAL

Un invito da parte di mons. Luigi Ridolfi a tutti i friulani residenti in Montreal (Quebec), Canada. Alle ore 10 di domenica 13 ottobre, il « cappellano degli emigrati » per antonomasia sarà nel porto con la S. S. « Homeric » della Home Lines.

Per quel giorno e per quell'ora egli desidererebbe che i componenti la comunità friulana di Montreal si trovassero a bordo, dove verrà celebrata una S. Messa in un salone della nave e dove verrà scattata una fotografia in gruppo; successivamente, un « cocktail » offerto dall'agenzia Home Lines.

Si raccomanda la massima puntualità, poichè la nave salperà alle ore 12 precise.

Per i biglietti d'ingresso, rivolgersi al sig. Giuseppe Paulini (24 J. Tallon) incaricato della distribuzione.

Sarà presente sull'« Homeric » anche padre Luigi D'Apollonia, benemerito di tutta la colonia italiana di Montreal.

Lutto del Sindaco di S. Daniele

All'ospedale di S. Daniele, dopo penosa malattia, è deceduta la buona signora Lavinia Urtovic ved. Zardi, mamma diletta del Sindaco della città, cav. Giorgio Zardi. Donna di eletti sentimenti, sposa fedele d'un supermutilato di guerra, la cara signora fu sempre alto esempio di cristiane virtù. La notizia della sua scomparsa ha suscitato larga eco di compianto in quanti — e sono moltissimi — ne conobbero le rare doti di bontà; e non mancherà di addolorare profondamente gli innumeri sandanielesi sparsi nel mondo. Anche a loro nome, eleviamo da queste colonne un commosso pensiero alla memoria della cara defunta, e porgiamo all'amico Zardi, e alla famiglia tutta, l'espressione del nostro più affettuoso cordoglio.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

LA TUTELA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Francia

I rapporti con la Francia in materia di assicurazioni sociali erano rimasti fermi alla convenzione del 13 agosto 1932. Tale convenzione non risultava però ratificata, e per di più le sue clausole erano da ritenersi, in massima, superate dalla recente riforma francese in materia.

Con gli accordi del 31 marzo 1948 si sono realizzati i tre fondamentali principi della assimilazione delle masse assicurate, dell'assimilazione dei territori agli effetti della residenza e infine dell'assimilazione degli istituti assicuratori. Il secondo punto (assimilazione del territorio) ha dovuto subire alcune limitazioni in quanto la Francia non ha ritenuto di concedere ai cittadini italiani maggiori benefici di quelli concessi ai propri cittadini che lasciano il territorio francese o che si trasferiscono nelle stesse colonie francesi.

Le limitazioni concernono le prestazioni in caso di malattia e di assegni familiari.

Nel protocollo generale allegato alla convenzione è stato però previsto che i due Paesi riprendano le trattative per trovare la migliore possibile soluzione alla parte concernente le prestazioni in caso di malattia.

Per i casi più gravi di malattia, quali la tubercolosi, sono previsti speciali accordi per i quali gli istituti francesi potranno inviare a proprio carico presso i centri curativi italiani i lavoratori italiani che desiderano ricevere le cure in Italia.

Assicurazioni sociali

Per quanto si attiene al regime di « sicurezza sociale » nessuna distinzione viene fatta sia nella Francia metropolitana sia nei territori francesi d'oltre mare fra lavoratori stranieri residenti sia tra lavoratori nazionali.

Il datore di lavoro è obbligato a denunciare agli Enti assicuratori i lavoratori stranieri dipendenti secondo le stesse regole che devono essere osservate per i lavoratori francesi.

Qualora i lavoratori prestino la loro opera presso più datori di lavoro, ma in forma discontinua, la denuncia deve essere fatta dal lavoratore.

Gli importi da versare per le assicurazioni sociali sono eguali tanto per i lavoratori francesi quanto per i lavoratori stranieri.

Il lavoratore straniero perde normalmente i benefici delle assicurazioni sociali qualora cessi di risiedere in territorio francese, salvo particolari accordi con il Paese al quale appartiene.

Per i cittadini italiani in Francia e per i francesi in Italia, la materia è dettagliatamente regolata dalla convenzione generale sulle assicurazioni sociali del 31 marzo 1948 e dai relativi accordi amministrativi. Tali accordi prevedono la conservazione dei diritti del lavoratore nel caso che egli cessi di risiedere nel Paese in cui i diritti stessi sono maturati; nonchè l'accumulabilità agli effetti del trattamento assicurativo nei periodi di lavoro effettuati successivamente o alternativamente nei due Stati. Con la convenzione tripartita del 19 gennaio 1951 è concessa ai lavoratori italiani la totalizzazione dei periodi di lavoro compiuti in Italia, in Francia e nel Belgio. Di regola il principio fondamentale è quello della parità tra i lavoratori stranieri e gli italiani nei confronti del regime generale delle assicurazioni sociali.

Assicurazioni malattia

Nessuna differenza esiste tra lavoratore straniero e nazionale.

La vecchia differenziazione tra malattia e lunga malattia è stata soppressa con decreto 20-5-1955.

Gli assicurati godranno per sè, per la moglie e i figli delle *prestazioni in natura* (spese medico-farmaceutiche, di ricovero in ospedale, ecc.) senza limiti di durata.

D'altra parte le *indennità giornaliere*, riservate al solo assicurato, saranno corrisposte per un massimo di tre anni.

Per le *prestazioni in natura*, l'assicurato deve poter rispondere alle seguenti condizioni: aver occupato un impiego salariato durante almeno 60 ore nel corso dei tre mesi precedenti la malattia, o di trovarsi in stato di disoccupazione involontaria constatata, per un periodo equivalente e durante lo stesso periodo.

Per le *prestazioni in denaro*, dopo il sesto mese di interruzione del lavoro, l'assicurato deve provare di essere immatricolato alle assicurazioni sociali da almeno 12 mesi e giustificare di aver lavorato 480 ore nel corso di questi 12 mesi, di cui 120 durante i tre mesi precedenti l'interruzione del lavoro, o di essersi trovato in stato di disoccupazione involontaria per un periodo equivalente.

Per ciò che concerne gli operai stagionali agricoli, in deroga alle disposizioni dell'art. 5 della Convenzione italo-francese del 31 marzo 1948, è stato concordato che le prestazioni malattia saranno accordate a tale categoria di lavoratori:

1) in caso di prima immatricolazione: purchè abbiano occupato un impiego in una professione agricola durante i due terzi del periodo trascorso dalla data della loro entrata in Francia;

2) per gli altri, purchè siano in grado di provare di aver lavorato in questo Paese per almeno 50 giorni durante l'anno precedente o 160 giorni nel corso dei due anni precedenti.

Assistenza di maternità

Per usufruire di tale assicurazione l'interessata deve aver occupato un impiego salariato o essersi trovata in stato di disoccupazione involontaria, durante almeno 60 ore nel corso dei tre mesi precedenti la prima constatazione medica della gravidanza; inoltre, essere stata immatricolata dieci mesi prima della data prevedibile del parto.

Comporta prestazioni in natura e indennità giornaliere in denaro (queste ultime riservate alla sola assicurata). L'indennità in denaro è accordata per le sei settimane che precedono il parto e le 8 che lo seguono.

Assicurazione invalidità

Solo l'assicurato ne può beneficiare. Le condizioni sono, ia per i lavoratori nazionali che per gli stranieri, le medesime di cui si è detto per l'assicurazione malattia in merito alle prestazioni in denaro.

Le prestazioni sono le seguenti:

a) corresponsione di una pensione di invalidità nella stessa misura stabilita per i lavoratori nazionali;

b) assunzione da parte dell'Ente assicuratore degli oneri di spese coperti dall'assicurazione malattie, tanto per l'invalido quanto per i familiari con lui residenti in Francia;

c) rimborso totale senza alcun limite di durata delle spese occorrenti per curare il male che ha determinato l'invalidità.

Se l'assicurato cessa di risiedere in Francia conserva il beneficio della pensione, a condizione, però, che i controlli amministrativi e sanitari possano essere esercitati nel Paese di nuova residenza.

Assicurazione vecchiaia

Per beneficiare di tale assicurazione, il cui corrispettivo è uguale tanto per gli stranieri che per i nazionali, devono verificarsi le seguenti condizioni;

a) che l'interessato abbia almeno 60 anni di età;

b) che egli abbia inoltre 30 anni di assicurazione per beneficiare dell'assicurazione intera o 15 anni di assicurazione per beneficiare di una rendita ridotta.

I vecchi lavoratori i quali non abbiano diritto a pensione o rendita per insufficenza di contributi godono di una particolare forma di sussidio che viene però negato ai lavoratori italiani che cessino di risiedere in Francia (Allocation vieux travailleurs salariés).

Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

I lavoratori italiani residenti in Francia hanno gli stessi diritti dei lavoratori francesi per quanto si riferisce all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Qualora essi cessino di risiedere in Francia, conservano i propri diritti.

Assegni familiari

Gli stranieri residenti ordinari o privilegiati sono interamente parificati ai nazionali. I residenti temporanei possono beneficiare degli assegni solo se sono titolari di una carta di lavoratore e salariato o di agricoltore.

Con l'accordo di emigrazione del 21 marzo 1947 fu stabilito che gli assegni familiari previsti dalla legislazione francese sarebbero stati trasferiti in Italia alle famiglie dei nostri emigrati rimaste in Italia. Più tardi fu posto un limite di tempo oltre il quale il trasferimento sarebbe cessato. Attualmente, fermo restando il pieno diritto da parte dei congiunti che hanno potuto recarsi in Francia, si sono dovuti sostituire gli assegni in questione con una indennità detta « per carichi di famiglia », per superare la difficoltà rappresentata dal fatto che gli assegni familiari, per l'ordinamento della Previdenza Sociale francese, non possono essere corrisposti a persone che vivano fuori del territorio metropolitano. Il trasferimento della detta indennità — inizialmente limitata al periodo di 18 mesi, ora modificato in 24 — viene effettuato a cura delle stesse « Casse » che provvedono in Francia al servizio degli assegni familiari.

Aventi diritto

Malattia: I familiari a carico residenti in Francia, hanno diritto alle sole prestazioni in natura.

Maternità: Ferme restando le condizioni richieste dalla legislazione, la moglie ha diritto al rimborso delle spese di parto, premi varii di allattamento, ecc.

Superstiti

Pensione vecchiaia: In caso di morte del titolare di una pensione o rendita di vecchiaia o nel caso della morte di un assicurato che abbia raggiunto i 60 anni senza aver maturato il diritto a pensione o alla rendita, il coniuge a carico ha diritto, se ha almeno 65 anni oppure 60 anni se invalido al lavoro, ad una pensione generalmente pari alla metà di quella di cui beneficiava o afrebbe beneficiato il defunto. Una speciale pensione è attribuita al coniuge superstite del lavoratore iscritto all'assicurazione vecchiaia qualora detto superstite abbia almeno 60 anni e sia inabile al lavoro.

Il diritto alla riversibilità della pensione è subordinata alla residenza in Francia del beneficiario.

Assurance - décès

In caso di decesso del lavoratore, l'Assurance-décès garantisce il pagamento di una indennità « una tantum » alle persone che erano a carico dell'assicurato. Tale indennità chiamata anche Capitaldécès è pari a tre mesi dell'ultimo salario percepito dal defunto.

Conclusione

In base agli accordi di cui sopra le prestazioni alle quali possono aver diritto i lavoratori italiani emigrati, dopo il loro rientro in Italia, ed i loro familiari in Patria, sono pertanto le seguenti: per i *lavoratori*: prestazioni in caso di invalidità e vecchiaia delle assicurazioni sociali professioni non agricole, professioni agricole e regimi speciali (minatori, marittimi, escluse pesca e navigazione costiera, artigianale, ecc.); prestazioni per infortunio sul lavoro e malattia professionale. *Per i familiari*: prestazioni ai superstiti delle assicurazioni sociali professioni non agricole, professioni agricole, e regimi speciali, con le stesse eccezioni; prestazioni ai superstiti per infortunio sul lavoro e malattia professionale; assegni ai familiari forfetari per 24 mesi.

E. P.

Ecco una caratteristica immagine della Val Tramontina: il paese è Chievolis, e il monte si chiama Col della Luna.

Un paese caro a migliaia di nostri emigrati, in una veduta che ci è stata sollecitata da molti lettori: Poffabro. Nello sfondo, il massiccio del monte Raut che si eleva sino a m. 2026 di altitudine.

ATTIVITA' DI FRIULANI IN PATRIA E NEL MONDO

Il nome « Friuli » del bar che questa fotografia riproduce, e l'aquila degli alpini che al locale fa da insegna, sono tutto un programma: chi potrebbe esserne il proprietario se non un friulano? Stavolta i proprietari sono più d'uno, tutti della stessa famiglia: i fratelli Braida, nati a Tauriano. Ma il fatto più rilevante è che il «Bar y abastos Friuli», che gode di alta rinomanza e i cui affari pertanto vanno a gonfie vele, sorge assai lontano dal Friuli: precisamente nel Venezuela, in Valle de la Pascua, nello Stato di Guárico. Fa un immenso piacere apprendere che il nome della nostra terra sia ricordato a tanta distanza dalla « piccola patria ».

RIUNITE A CONGRESSO A ROSARIO LE SOCIETÀ FRIULANE IN ARGENTINA

Il 6 giugno ha avuto luogo, nella sede sociale della « Famèe » di Rosario in calle Catamarca 1391, la riunione dei delegati di tutte le Associazioni friulane della Repubblica Argentina. Numerosissimi i presenti al congresso, e nutrito l'ordine del giorno presentato all'esame della grande assemblea, in cui erano rappresentate Buenos Aires, La Plata, Bahia Blanca, Córdoba, Santa Fè, Avellaneda, Paraná, Tucumán, Salta e Rosario.

Discussi i punti che originarono la convocazione del congresso in Rosario, in un'atmosfera di viva comprensione e di salda amicizia si procedette all'elezione del nuovo Consiglio direttivo della Federazione, che è risultato composto come segue: presidente Oreste Biasuzzo, vice presidente Olindo Zampieri, segretario Remo Sabbadini, vicesegretario Enrique Fantuzzi, tesoriere Elso Della Pica, vicetesoriere Pedro Canelotto, membri Sergio Gon, Leonardo Gasparini e Pedro Candussi, supplenti Armando Leschiutta, Amadeo Bearzotti, Eduardo Valentinuz e José Redigonda.

Proclamato e acclamato il Consiglio direttivo della Federazione, il primo argomento trattato fu la sospensione delle pubblicazioni della rivista « Friuli »: nella discussione si registrò l'intervento approfondito e sereno di tutti indistintamente i congressisti.

Interessante la relazione del sig. Remo Sabbadini, il quale illustrò le ragioni che avevano determinato la sospensione della rivista: le sue condizioni di salute e la mancanza di personale nell'amministrazione. Assai serena, lunga e obiettiva anche la discussione seguita intorno al finanziamento di « Friuli », conclusasi con il proponimento che tra breve la rivista torni in vita e riprenda la sua funzione di organo di unione dei friulani in Argentina.

In discussione, da ultimo, il quarto Gran Premio ciclistico « Italiani in Argentina » in dieci tappe (da Colonia Caroya a Buenos Aires attraverso Córdoba, San Francisco, Santa Fè, circuito di Paraná, Rosario, Junin, Chacabuco, Avellaneda, La Plata), di cui due a cronometro, su un percorso di circa 1500 chilometri e con la dotazione di ricchi premi.

FIGLIO DI UN FRIULANO IL SINDACO DI SUDBURY

Sudbury, nell'Ontario, è conosciuta come la città del nichel; e in essa vivono numerosi, numerosissimi friulani. I quali oggi (e di ciò ci informa un amico nostro, del Friuli e degli emigrati: un amico per il quale ogni parola è superflua, quando si pensi che è mons. Luigi Ridolfi) hanno addirittura la ventura di avere come Sindaco della città un oriundo friulano. Proprio così: primo cittadino di Sudbury è, infatti, Joe Fabro, figlio di Luigi friulano di Fagagna.

Ma è tutta la famiglia Fabro a farsi grande onore nella città canadese, e a farne — di conseguenza — al Friuli. Il fratello del giovanissimo Sindaco di Sudbury è ingegnere, e si chiama Luigi come il padre: e all'ing. Luigi Fabro si deve la costruzione di chiese e di ospedali nella città e fuori.

Altro che venditori di « petorai », i nostri cari emigrati!

CINQUE FRATELLI DI MOGGIO UDINESE INDUSTRIALI TESSILI A BUENOS AIRES

Era il marzo 1927 quando Lino Nicolò Moroldo, muratore, partì da Monticello, frazione di Moggio Udinese, per raggiungere l'Argentina insieme con cinque compaesani. Partì con la promessa di tornare dopo un paio d'anni, e invece nel 1931 lo raggiunse laggiù il primo dei cinque figli, Lino, che toccò Buenos Aises con cinque lire in tasca e senza nemmeno l'indirizzo del padre, il quale però era al porto ad aspettarlo. Prima tappa dei due fu Junin; volgevano tempi duri: scarso il lavoro, infime le paghe, senza nome i sacrifici. Ed eccoli, padre e figlio, partire dopo un anno per San Juan: fu come andare di male in peggio. Di qui, altro trasferimento: a Cordoba, stavolta; ma di miglioramento di condizioni neppur parlare: e intanto, dentro, la disperazione si confondeva con la nostalgia del Friuli e con il desiderio del ritorno in patria. Ma i due tennero duro, fino a quando una squadra di sei friulani, tutti di Moggio (Nicolò Lino e Lino Moroldo, Riccardo e Giuseppe Simonetti, Ottavio Pugnetti e Antonio Treu) si diresse alla volta di La Carolina, nella provincia di San Luis, alternando il lavoro di muratore a quello di cercatore d'oro.

E' qui che comincia la storia di Lino Moroldo, il quale, nell'agosto del 1936, per adempiere ai suoi obblighi di leva, fece ritorno in Italia con la motonave « Neptunia». Arruolato, come il nonno e il babbo, negli alpini dell'Ottavo (btg. Gemona), trascorse il periodo di leva fra Tarvisio, Moggio e Tarcento. Che fare, una volta congedato? Lino Moroldo non ebbe esitazioni: tornare in Argentina, dove intanto il padre s'era trasferito a Cordoba, con l'idea di riprendere l'antico mestiere di cercatore d'oro e di farsi raggiungere dalla mamma e dai fratelli. Ma a Buenos Aires una serie di avvenimenti mutò il disegno del giovane emigrato, che nel 1937 troviamo gestore d'un piccolo «buffet» nella Casa d'Italia di Avellaneda, finchè la mamma e i fratelli non si congiunsero a lui nel dicembre del 1937.

Ma gli affari al «buffet» erano quelli che erano: pochi, e tali da non consentire che la vita della famiglia uscisse dal binario degli stenti e delle privazioni. Fu così che Lino Moroldo entrò quale apprendista tessitore in una fabbrica di asciugamani, frequentando successivamente una scuola privata di tecnica tessile. Nel medesimo tempo, anche i fratelli Pietro ed Egidio si erano impiegati, quali apprendisti, in una importante azienda tessile. Nel 1943, ecco che tutti e cinque i fratelli si trovano insieme in una stessa fabbrica, e tre di essi anzi occupano un posto di responsabilità quali capi sezione. Sono gli anni della guerra, e l'azienda passa in proprietà del Governo argentino; sorge allora il desiderio, nei fratelli Moroldo, di attuare un sogno che avevano carezzato a lungo: mettere sù un'azienda per proprio conto.

Ed ecco che nell'agosto 1945 Lino ed Egidio Moroldo si recano in un negozio di ferrivecchi e acquistano il primo pezzo di quello che sarebbe stato il loro primo telaio. Il residuato pesa oltre 40 chili, e i due se lo portano a spalla per oltre cinque chilometri. Tutte le forze ormai, tutto l'entusiasmo e la speranza sono tesi ad un unico scopo: costruire il telaio; e dopo sei mesi il telaio è in condizione di produrre qualcosa, mentre si gettano le basi per avere a disposizione un telaio ancora. Non è ancora formato, che viene ai fratelli Moroldo la proposta di costituire una società da parte di una persona cui la famiglia friulana è legata da gratitudine e da fiducia; ma, per differenza di caratteri, per spirito d'indipendenza e desiderio di progresso dei cinque fratelli, la società ha breve vita. Nel 1949 i Moroldo costituiscono la « Moroldo Hermanos », società a responsabilità limitata. I telai ormai sono saliti a otto, ma c'è tutto da ricominciare: l'esperienza è molta, i mezzi finanziari limitatissimi. E tuttavia avanti: con coraggio e con sacrificio.

Oggi, 1957, i fratelli Moroldo possono guardare con orgoglio l'edificio della loro fabbrica presso Buenos Aires, che occupa una superficie di 600 metri quadrati ed è dotata di 18 telai che danno 35 mila metri al mese di tessuti. La concordia, la tenacia, la sobrietà hanno compiuto questo miracolo.

IN AEREO IL BAMBINO PER CONOSCERE I NONNI

I coniugi Ciro Gennaro e Giuliana Macchin residenti a Caracas (Venezuela) ebbero, un anno fa, la gioia di avere il loro primo bambino, cui imposero il nome di Emilio in ricordo dello zio, ufficiale degli alpini, disperso in Russia. I nonni, che abitano in Osais, frazione di Prato Carnico, espressero il desiderio di conoscere il piccolo, doppiamente caro al loro cuore: e perchè nipotino, e perchè ricorda loro l'eroico figlio non tornato dal fronte.

Ebbene: i due bravi friulani in Venezuela vollero accontentare il cocente desiderio dei «veci» e affidarono il piccolo Emilio allo zio Livio Gennaro, industriale in Caracas, il quale tornava in Italia per ragioni di affari. Così il piccino d'un anno, tra le braccia dello zio, prese l'aereo e partì per la terra dei suoi avi. Superfluo dire quanto e come fosse vezzeggiato Emiliuccio dalle hostess e dall'equipaggio, e quale ammirazione suscitasse nei viaggiatori per la sua tranquillità e i suoi sorrisetti. Da Milano, in auto, lo zio e il piccolo raggiunsero inaspettati Osais. Chi può dire la commozione e le lacrime di gioia dei nonni e dei parenti tutti?

DA UMILE FORNAIO A PROPRIETARIO D'AZIENDA

In Canada, nella città di Sudbury nell'Ontario, è deceduto Giovanni Cecutti, da Codroipo. Scompare con lui una bellissima figura di emigrato, laborioso, tenace, sobrio come pochi, quando si pensi che da semplice fornaio seppe metter su un'azienda colossale che impiega attualmente un centinaio di maestranze e possiede ben trenta autofurgoni per la distribuzione a domicilio del pane. Immenso il cordoglio tra la comunità friulana della città canadese, dove il Cecutti godeva di larga e meritata stima per le sue doti d'intelligenza e di cuore, e dove era considerato uno dei migliori esempi della capacità e della laboriosità di nostra gente.

Alla memoria di Giovanni Cecutti il nostro commosso saluto; alla famiglia del valoroso emigrato scomparso, e a tutti i nostri corregionali residenti in Sudbury, le nostre più vive, affettuose condoglianze.

"LA LUM„

In data 20 giugno 1957 — data dell'« Omaggio alla Bandiera » celebrata in tutta la Repubblica Argentina — ha visto la luce il primo numero de *La lum* (che reca quale sottotitolo la dicitura « Sot la nape »), organo della « Famèe furlane di Rosario.

Il numero si apre con un « Homenaje a la Bandera » e con le notizie relative alla vita della « Famèe »: e fissa in un « editoriale » il suo programma morale che è innanzi tutto quello di mantener vivo il linguaggio e le tradizioni della grande e della « piccola patria » lontane, e poi di richiamare intorno alla sede della « Famèe » tutti i nostri conterranei residenti in Rosario. Quale programma immediato, la costruzione di una propria nuova sede sociale.

GIUSEPPE OLIVO EMIGRANTE ESEMPLARE

Si è spento in Osoppo (e alla sua memoria va il nostro mesto, riconoscente saluto) il cav. Giuseppe Olivo: una figura esemplare di emigrante e di lavoratore.

Nato circa 90 anni fa nel paese della storica Fortezza, aveva seguito sin da giovinetto le orme paterne nell'arte edile. Frequentate le scuole di capomastro a Graz, in Austria, si era perfezionato nel disegno sotto la guida dei nostri vecchi e bravi maestri che hanno preparato la schiera degli assistenti edili e dei progettisti. Giuseppe Olivo si rivelò, in pari tempo, egregio costruttore e progettista di sodo gusto; e, come la maggior parte dei suoi compaesani, emigrò per molti anni all'estero: fu in Austria e in altre regioni del centro Europa, dove lasciò rilevanti tracce della sua arte edile, che esercitò con alta passione, con dedizione assoluta. Molti e notevoli gli edifici da lui costruiti all'estero e in Italia: a Udine, a Napoli e altrove.

Figlio di genitore italianissimo, che disertò le armi straniere per arruolarsi nelle formazioni risorgimentali, il cav. Olivo sentì fortissima la passione patriottica: fu presidente di gruppi della «Dante Alighieri» oltre i nostri confini, e amico e collaboratore di irredentisti quali Romeo Battistig e Cesare Battisti col quale ebbe contatti, dimostrandosi sempre di animo energico e coraggioso.

Il figlio suo Oliviero (al quale vanno le nostre sincere condoglianze) seppe modellarsi sull'esempio paterno: valoroso ufficiale degli alpini nella guerra del 1915-18 si meritò una medaglia d'argento al v. m.

«Sior Bepo» porta nella tomba le memorie d'una generazione ormai scomparsa. Anche nell'attività civica dette prova del suo spirito combattivo e della sua intraprendenza; fu assessore anziano del Comune di Osoppo e tra i più tenaci sostenitori della Società Cooperativa Elettrica osoppana di cui fu uno dei fondatori e di cui tenne per molti anni la presidenza effettiva e poi la onoraria. Nè va dimenticato quanto il cav. Giuseppe Olivo fece per la scuola professionale, che ha preparato schiere di lavoratori dovunque apprezzati per la loro maestria e laboriosità.

ANTONIO FALESCHINI

Un gruppo di emigrati friulani di Fanna, Arba, Casarsa e S. Martino, abbonati del nostro giornale, alla fine di una festa svoltasi a Kensington (Melbourne), Australia. Dalle nostre colonne essi fanno giungere il loro ricordo alle famiglie in Friuli, ai conoscenti e agli amici, e a tutti i friulani emigrati.

RAPPRESENTATA A ROMA UNA COMMEDIA DI CANDONI

Ai « Satiri » di Roma è andata in scena la nuova commedia « Le palle di neve » del friulano Luigi Candoni, presentata dalla Compagnia di Paola Borboni. Fra le attrici, Scilla Gabel, conosciuta come controfigura di Sophia Loren. Successo pieno.

NOTIZIE DAL FRIULI E DALL'ESTERO

LE AFFERMAZIONI ARTISTICHE DI UN FRIULANO A KLAGENFURT

Il Consiglio comunale di Klagenfurt, su proposta del sindaco Graf, ha recentemente autorizzato la ditta Hans Scarsini junior, pittore e decoratore, a fregiarsi delle armi della città.

Tale ambito riconoscimento premia oggi nel figlio, che la continua con onore, la meritoria attività che il compianto corregionale Giobatta Scarsini, deceduto tre anni fa, svolse per 50 anni nella capitale carinziana, in cui era emigrato adolescente alla fine del secolo scorso.

Da inizi modestissimi (assunto come aiutante decoratore in una ditta locale, ne divenne poi il socio e, alla morte di questi, l'unico proprietario) Giobatta Scarsini fece del mestiere un'arte dopo aver frequentato, grazie al mecenatismo dell'allora suo padrone che ne aveva intuito il talento, un corso all'accademia di belle arti di Monaco di Baviera.

Internato a Mauthausen durante la prima guerra mondiale perchè italiano, appena potè tornare alla vita civile, Giobatta Scarsini diede notevolissimo impulso alla sua attività e — circondato da stima e benevolenza generali — contribuì all'abbellimento della capitale carinziana, di cui non c'è importante edificio pubblico o privato che non rechi l'impronta della sua arte esperta.

La sua attività aziendale è stata sempre caratterizzata dalla massima correttezza, come fa rilevare l'ordinanza con la quale il Consiglio comunale di Klagenfurt concede il privilegio di cui s'è detto. L'ordinanza afferma fra l'altro testualmente: «L'impresa Scarsini, che agisce nel territorio del Comune di Klagenfurt da oltre 50 anni, si è procurata attraverso il suo lavoro ottima fama, e ha giovato in modo egregio a migliorare l'aspetto della città».

IMPORTANTI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI A CIVIDALE

Alcuni scavi archeologici sono stati effettuati in Largo Boiani a Cividale, nei pressi dell'area dove ha già avuto inizio la costruzione del Palazzo delle Poste. Nel corso dei lavori, è emerso dapprima alla luce un muro la cui esistenza fu già segnalata dall'archeologo mons. Michele della Torre, e successivamente fondazioni di abitazioni romane (con tutta probabilità del I secolo dopo Cristo) recanti evidentissime tracce d'incendio, e un pavimento che si ritiene del V o VI secolo. Nello stesso luogo sono stati anche rinvenuti frammenti di intonaco romano dipinto. Gli scavi proseguono.

TIMAU (Carnia) - *Il Santuario-Ossario del Cristo che raccoglie le salme dei Caduti della guerra 1915-18.*

UNA IMPONENTE RASSEGNA DEL NOSTRO ARTIGIANATO

Il 31 agosto, l'on. Mario Ferrari Aggradi, sottosegretario al Bilancio, ha inaugurato a Udine, a nome del Governo, la quinta edizione della mostra della casa moderna: una rassegna che ha raccolto quest'anno, in efficace sintesi, la produzione di ben oltre 500 ditte. La benedizione ai duecento stands è stata impartita dall'Arcivescovo mons. Zaffonato; ha ricevuto le autorità — presenti tutte le maggiori della Provincia — il cav. Diego Di Natale, presidente dell'Unione Artigiani, il quale ha illustrato gli intenti della mostra, i risultati da essa raggiunti e quelli da raggiungere. Il rappresentante del Governo, prendendo a sua volta la parola, ha dichiarato (e la rassegna friulana non poteva avere lode più bella) che l'esempio della mostra udinese, specializzata all'ambito della casa, dovrebbe esser seguito da ogni città d'Italia, e — rilevato il grande compito dell'artigianato, che rappresenta la forma più elevata del lavoro, e sottolineatane l'importanza e la funzione nel progresso tecnico ed economico del Paese — ha espresso il suo elogio per tutti i lavoratori friulani che «ovunque in Italia e nel mondo dànno molto e chiedono poco, acquisendo l'ineguagliabile patrimonio del prestigio».

Il successo della mostra, meta ininterrotta di visitatori durante le due settimane della sua apertura, è stato vivissimo, quando si pensi che nei soli primi due giorni si è avuto un afflusso di oltre ottomila persone.

Scriveteci, mandateci notizie vostre e del vostro lavoro: le pubblicheremo. Il giornale viene letto da migliaia di friulani emigrati: molti di essi sono vostri parenti, amici, conoscenti, compaesani; essi saranno lieti di apprendere dove siete e cosa fate.

MOSTRA DELL'OGGETTO - RICORDO CON VIVO SUCCESSO A TRICESIMO

Domenica 1 settembre, doppia manifestazione a Tricesimo: sotto i grandi e solenni alberi del parco di Villa Ciceri, sagra dei «osei» con relativi premi al miglior gruppo d'uccelli da richiamo (premiato il sig. Guido Leban, di Gorizia) e agli uccelli maestri e cantori; e inaugurazione della prima mostra — protrattasi sino a tutto il 15 settembre — dell'oggetto-ricordo del Friuli, in un salone della scuola professionale «Sergio Bortolotti», sempre per iniziativa del dott. Luigi Ciceri.

Artistico e commerciale nel contempo lo scopo della mostra: stimolare i nostri bravi artigiani a creare e a diffondere manufatti ispirati alla tradizione e al folclore della nostra terra. Hanno esposto lavori in legno Tita Gressani di Tolmezzo (il quale, anzi, ha fatto dono d'un suo buon «pezzo» al compaesano Giulio Pillinini, animatore del «Fogolâr» di Parigi), la «Cema» di Pezzetta e Forte di Buia presente con statuine in ceramica di costumi friulani, Ottavio Merchia di Tolmezzo con maschere lignee, Massimo Flebus con «cjaldirs», Elio Tulisso di Collalto, Renzo Tulisso di Tarcento ed Elio Pischiutta di Gemona con alari, Ercole Martinis di Udine con oggetti di rame e ferro battuto, la Scuola d'Avviamento di Tarcento con lucerne, l'Istituto professionale di Tricesimo con madie, Michele Martinis di Savorgnano al Torre con tabacchiere. Premi sono stati messi a disposizione dalla Provincia, dai Comuni di Udine e di Tricesimo, dalla Filologica Friulana, dall'Ente provinciale del Turismo e dalla «Pro Tricesimo».

Il buon seme è stato gettato; è nostro augurio che la lodevole iniziativa si ripeta con ancor migliore successo.

ENTUSIASMO A SUDBURY PER IL FILM "SAN DANIELE„

A Sudbury, Ontario (Canada), davanti a 400 sandanielesi è stato proiettato il cortometraggio «San Daniele» proprio nel giorno celebrativo del Patrono, per festeggiare il quale i corregionali di quella nostra colonia s'erano riuniti a banchetto. La visione sullo schermo dei luoghi natali e delle embianze di tante persone care e conosciute ha suscitato vivo entusiasmo; e non sono mancati occhi umidi per la commozione e la nostalgia.

Il film sarà proiettato in numerose altre città canadesi dove risiedono collettività sandanielesi e friulane.

RICONOSCIMENTO GIURIDICO ALLA "FAMÈE„ DI ROSARIO

Con disposizione del 30 maggio 1957, da parte delle Autorità provinciali di Santa Fe (Argentina) è stata riconosciuta personalità giuridica alla «Famèe furlane» di Rosario. Grande letizia fra la nostra comunità rosarina, che ha rivolto — per l'occasione — un caldo appello a tutti i friulani a prender parte alla gioia per tale conseguita prerogativa e ad unirsi in una sempre più salda coesione spirituale.

Nel numero 44 (luglio) del nostro giornale, abbiamo pubblicato l'elenco dei componenti il nuovo Consiglio direttivo della «Famèe»; diamo oggi i nominativi dei componenti la sottocommissione per la stampa, la cultura e la propaganda: presidente Vicente Boccardi, vicepresidente Juan Cargnelli, segretario Guillermo Mantovani; consiglieri: Fermo Roia, César Giarduz, Osvaldo Ellero, Mario Selva, Segundo Comisso, Silvio Agostini, Luis Bertozzi, Mario Cecconi, Hugo Merlo, Remo Strazzaboschi, Decimo Ferrin, Juan Cura.

Ancora notizie da Rosario e della «Famèe»: il 15 giugno, cena di tutti i soci e famigliari, con la tradizionale «polente e bruade» e l'immancabile contorno di squisiti «musèz»: l'appetitoso pasto fu annaffiato da abbondanti libagioni dell'aromatico vino di Colonia Caroya.

A dar lustro alla veramente fraterna agape conviviale, la presenza del dott. Giovanni Giurato, Console d'Italia in Rosario, il quale — durante il «gustà in compagnie» — rivolse parole di elogio alla Società rosarina e all'indirizzo dei friulani tutti: parole che inorgoglirono i presenti per il riconoscimento delle virtù d'una gente che in ogni parte del mondo aggiunge meriti alla Patria lontana e a quella di adozione.

CAVALIERE DEL LAVORO UN BENEMERITO FANNESE

Il 29 giugno u. s., alla Casa di Riposo Cavasso-Fanna, è stata consegnata la croce di cavaliere al merito del lavoro al sig. Luigi Gio Batta Toffolo. Presenziavano alla consegna i sindaci di Cavasso e Fanna con le rispettive Giunte municipali, autorità ed amici.

Dopo una cerimonia di ringraziamento officiata dal parroco di Cavasso nella cappella della Casa, il maestro F. Fragiacomo, nuovo presidente, ha appuntato l'onorificenza sul petto del neo cavaliere, ricordandone i meriti. Il cav. Toffolo, largamente conosciuto nella zona e apprezzato per la sua modestia e il suo alto disinteresse nello svolgere le più delicate mansioni affidategli ora e per il passato dai Comuni e da molti privati, ha saputo acquistarsi presso i suoi concittadini profonda stima. Da quando prese le redini della Casa di Riposo nel lontano 1934, non cessò di lavorare instancabilmente ampliando e migliorando i locali, costruendone di nuovi, fra cui un padiglione modernissimo, portando così la capacità della Casa da 15 a 60 posti letto. Nè va dimenticato che la Casa ospita oltre 50 inabili al lavoro e che è preferita a tante altre per l'ottimo trattamento ai ricoverati. La stima goduta dal cav. Toffolo presso tutti gli emigrati ha consentito che le offerte di questi contribuissero in parte ad attuare le suddette migliorie.

Tenacia di missionario

«Caro Friuli nel mondo, ti invio il mio abbonamento. Vorrei fare di più per aiutare te e la tua diffusione; ma sono un povero missionario. Per di più, dopo il mio ritorno dall'Italia, fui assalito dai briganti. Poco dopo, un forte incendio mi distrusse la Missione. Ciò che Dio mi aveva dato, mi ha tolto: sia fatta la Sua volontà. Ora vivo in un piccola capanna di bambù, contento ed allegro, in attesa che passino le grandi piogge, per poter ricominciare — come dieci anni fa — a ricostruire la mia Missione. Porgo a te e a tutti i friulani il mio saluto più caro. Ricordiamoci sempre, vogliamoci sempre bene».

Questa la breve, ma eloquentissima lettera indirizzataci da Padre Gino Zuliani, missionario in Manhpang, nella Birmania: una lettera che si commenta da sè, dicendoci quale serenità d'animo lo sorregga nella sventura, quanta forza di volontà egli opponga dopo il sinistro che tanto gravemente lo ha colpito. Padre Zuliani è un altro luminoso esempio di quale pasta sia il carattere dei friulani. A lui la nostra solidarietà e il nostro augurio, che sono quelli di tutti i nostri corregionali nel mondo.

Forni di Sopra sta diventando uno dei paesi d'avanguardia della Carnia: e non soltanto per le lodevoli iniziative che la locale Amministrazione comunale ha adottato nel campo turistico, ma anche per le opere realizzate e progettate nel campo assistenziale e sociale. Una delle realizzazioni più meritorie è certamente l'istituzione della scuola di addestramento e di qualificazione professionale, sorta per iniziativa del Sindaco Elio Dorigo unanimemente appoggiato dal Consiglio comunale, e per la quale si sta allestendo una moderna e funzionale sede. L'Ispettorato interprovinciale di Trieste dell'INAPLI, che ne ha assicurato il funzionamento, ha incaricato l'arch. Fasiolo e il geom. Bargarelli di redigere il progetto della scuola che sarà ultimato entro brevissimo tempo e la cui data ufficiale d'inizio è stata fissata per il 26 dicembre, in coincidenza con la festa di S. Stefano e con la festa dell'emigrante. L'attività del Centro professionale sarà orientata dapprima verso muratori, specialisti in cemento armato e carpentieri, con in più una sezione d'economia domestica. Dell'opera — per la quale rivolgiamo il nostro plauso al Sindaco e agli amministratori tutti di Forni di Sopra, con l'augurio che altre località carniche possano addivenire a realizzazioni similari — siamo lieti di pubblicare una visione prospettica.

Quatri cjàcaris sot la nape

CRIST AL CUESTIONE CUI PREDIS

(Marc, XI, 27-33)

'E rivin ancjemò une volte a Gjerusalem, e lui al cjaminave su e ju tal templi, cuant ch'e j van dongje i capos dai predis e i scriturise' par disj:

— Cun ce autoritât fastu chestis robis? e cui ti ajal dade l'autorisasion di falis?

Gjesù ur à rispuindut:

— Us fasarai une sole domande; rispuindeimi, e jo us disarai cun ce autoritât ch'o fâs chestis robis.

— Il batisim di Zuan erial une robe dal cîl o une robe di oms? Rispuindeimi.

Fra di lor e' calcolavin disinsj:

— S'o disin: dal cîl, al disarà:

— Parce no j veso crodût?

— Ma s'o disin: di oms?!...

'E vevin pore de int, parce che due' 'e tegnivin Zuan par profete.

Alore 'e j àn rispuindût a Gjesù:

— No savin.

E Gjesù ur dîs:

— Nancje jo no us dîs cun ce autoritât ch'o fâs chestis robis.

PRE' CHECO

Si bale la «furlane» te cort di cjase

LA CARITÂT DAL FARMACIST

San Pieri, quant c'al lave in gîr cul Signôr, a si è malât e al à dovût mètisi tai jèt. Il Signôr al pensà di proviodi lis medisinis pal malât e ben a buinoris al va in tune speziarie. A nol veve un santesin ta sachete e si è presentât al farmacist cun chestis peraulis: «Par amor di Dio e dal prossim, faseimi la caritât di un pôc di vueli di ricino e di mane par un pôr malât».

Il farmacist cum vôs velegnose e muse dure al rispuint: «No ài nuie; vait vie!». Il Signôr, che il farmacist nol veve cognossût, al dîs serio e cun muse melanconiche: «Nuje j' veis, e nuje j' vareis». E al è jessût par là in tune altre speziarie. Chest atri farmacist, senze di peraule, al fâs la caritât al Signôr di une bondant purzion di vueli di ricino e di mane. Il Signôr tal là vie al dìs: «Diu ùs al meriti! Vô o' varesi dùt!».

Il dì dopo, il Signôr mentri ch'al lave dal beçhiar a comprâ la ciàr par fâ il brût e rinfuarzâ la fibre indebolide di San Pieri, al incuintre chel speziâr dal cûr dûr, il qual, fermantlu tal mièz da strade, 'i dîs: «Vô mi vèis puartât vie dùt da speziarie! Vignît a viodi: là no l'è plui nuie!». Il Signôr, simpri calm e soridînt come c'al si tratàs di une robe che zà al cognòs, al rispuint: «Vàit ta che atre speziarie e là o' ciatarês dùt».

Il speziar, maraveât, al va in che atre speziarie e al ciate duç i siei medicinai, fintramai la dose di vueli di ricino e di mane c'al veve deneat al pôr viandant.

Al reste istupidît e al fâs par cioli il vasùt dal vueli di ricino e che da mane, ma a pèsin tant che nol pò movin. Al è costrèt, cun grande rabie, a cialâ la so robe cence podele puartâ vie.

Alore si è ricuardât e a l'à capit ben il significat des peraulis dal Signôr: «Nuie j' veis, e nuie j' vareis».

ANTONIO FALESCHINI

TIARE NESTRE

Cui va vie, cui torne a ciase
e cui reste simpri ca;
ma tal cûr vin duc' 'ne flame
che nissun no pò studâ:

'l è l'amôr pe nestre tiare
c'al nus àrt in fonz dal cûr,
che par dut al nus compagne,
simpri vif sin che si mûr.

GIOVANNI LORENZONI

LIS NESTRIS VILOTIS

L'EMIGRANT

Un dolôr dal cûr mi ven...
Dut jo devi bandonâ:
Patrie e mame e ogni ben,
e pal mont mi tocie lâ.

Za 'o viôt lis lagrimutis
di chel agnul a spuntâ.
E, bussant lis sôs manutis,
jo 'i dìs: — Mi tocie lâ...

Peraulis e musiche di
ARTURO ZARDINI

PESCJANT SUL NADISON

Une vore di voltis, quant ch'o eri fantat, o levi di domenie a passà un pâr di oris su lis rivis dal Nadison.

Mi plaseve pescjâ e ancje cjalâ che biele aghe ch'a côr cidine in miez ai clas blancs e dismenteâ, almancul une volte ogni tant, dutis lis preocupasions de vite.

I puesc' plui biei dal Friûl e jerin in che volte, almancul par me, nome sul Nadison.

I amîs mi ridevin daûr, mi criticavin pes oris ch'o piardevi cun che cane in man. Puarez, forsi e vevin ancje reson, ma in font in font no podevin capimi dal dut.

La passion de pescje e cresseve ogni dì plui, e chei che mi erin dongje 'e scomenzavin a dassi pinsîr.

Une biele dì i amis — i solis boins di rompi i tabârs — forsi insospetiis parzeche no cjapavi mai nuie, e vignerin a spiami. Che domenie di sere no vei un ninin di pâs!

Mi vevin jodût cun t'une frute. Lis mês resons no contavin plui nuie, l'amôr pe pescje jù faseve ridi. A la fin o ài dovût confessà che mediant la pescje o vevi cjatât ancje une biele frute e ch'o vevi buinis intensions.

Il Nadison e je stade la me ruvine! In chel an... mi soi sposât. O ài dovût pesseâ, prime di dut par no lassà in pinsiir chei di cjase e po dopo par no fa slungjà masse il cuel ai amîs, che vignivin — dopo che mi vevin scuvièrt — simpri a spiâ.

Che pitime di cristiane ch'o ài sposade, a vignares a stai la me femine, qualche volte a ûl puartami ancjemò su ches rivis, ma jo o zîr di sta lontan plui ch'o pues. Chei lâcs e àn cûr ancjemò di fami rideventâ morôs come une volte.

ANGELO COVAZZI

IL BOCÂL E LA TAZUTE

Scolte chi, Ziliute biele,
ce ch'i scugni confessâ:
il bocâl e la tazute,
no soi bon di rifiudâ.

Simpri cioc? No è vere nuie!
Ma il destin l'è fat cussì:
une tace dopo l'altre
fin a tant che ài di murì.

Dopo muart, la me cinise
servirà par fâ bocai...
Ca', Ziliute, senze pore,
fati dongie e bêf un tai!

ANNA MARIA VILLANOVA

IL NESTRI PRIN AMÔR NO 'L VEN MAI RANÇIT

Teresie Minôn sentade tal tabachin 'e spietave le coriere par tornà in France. A jere une setemane che jere tornade par meti a puest lis sôs robis prime di là cun Diu; une scrasigne di cjasute par colà, dôs cunvieriîes di tiere tes Polvariis e un sblec di bose tal Cjapelès.

Par chest, dopo trentecine ains, i 'tocjà di jentrà ancje dulà che jere lade a marît la prime volte, frute di disenûv ains.

'E contave cence malisie, sclete, come se si tratas di une conte di stranios.

«Mi soi sintude a strengi el cûr ientrant di chel puarton, a pensà ai timps passâs; mi pareve di viodi come in chê volte el gnò Tite, un omp ch'al jemplave di bessôl chê cjasône.

Lajù 'o ai cjatade chê bestie di mè cugnade Mite, sûr dal gnò puar omp. Simpri iè! 'E à propit le muse di triste. J ài dite: Ce tant mâl che tu mi às fat! Ti visistu? Tu mi disevis che cà dentri jò no eri nuie, come le scovacere... ch'o vevi simpri di tasè, di di che je cuete... Tu tu sês jentrade pe puarte (1) — tu mi disevis. Mê fie 'e jè come te, une Tosone. E tu tu mi disevis che no jere fie di tò fradi, che le vevi cjapade-sù cui sà dulà... Viôt chì... viôt chê fotografie e dopo tu dirâs di cui che jere fie... Viôt... Ise spudade aualtris?! Cjale l'estro, i vôi, la bocje, dut dai Tosons 'e à... E tu slengami, meti-sù tò fradi... Bedalore che lui poarin nol lave daûr di ualtris... buine ancje tô mari requie, par chel cont!... Oh ce tantis lagrimis ch'ò ai butadis... Ma cumò al 'è dut passat... e jus ancje perdonat, saveso... Mite, la tô tristerie no ti à puartade fregul di fortune: tu âs le robe, jê vere, ma ce zovial?... E vâl pui la pâs che dute le robe di chest mont. Jò no vorès jessi te tô cjemese...

Tite, tò fradi nol 'ere cussì, al bastardave duc' ualtris. Lui al 'ere bon tant ch'el pan e lu ricuardarai simpri, fin ch'o vif, el ben che si sin volûs nome el Signôr lu sà. 'O sôi stade cui lui un àn, dis mês e vòt dis e no si sin dit un lafê... Oh ce omp ch'ò ai vut jò; nissun podarà dilu, nome jò ce tant ch'al ere bon tant al 'ere biel... Sigur, biel e ben fât; in glesie s'âl jere fra mil si varessilu viôdut, al veve lis spadulis e il cjaf parsôre di duc'... e quant ch'al cjantave in orchestre 'e tremavin lis colonis!...

Nol veve di murì... 'O soi stade tal Simiteri... mi ricuardi ancjmò dulà che lu vevin sepelît... 'O sares stade dut el di dongje di lui, a fevelai, par contai dut...

No mi sares tornade a sposà, par nuje di chest mont... ma 'o eri di bessole, ancjmò zovine, cun t'une frutine di tirà-sù... in cjase no podevi tornà e laiù nissun mi podeve viodi... ».

«Ma el nestri omp sail chestis robis... ce disial?... »

«Oh lui nol sà dut... A lui baste lavorà e cjatà le cjase a puest quant ch'al torne la sere di vore... Ancje chel un pastôn di omp. 'O sôi stade fortunade a velu cjatat... 'o sares triste a lamentami... al 'à un cûr d'aur; i frus po un miôr di chel altri... Dôi e son zà sposas e ancje lis brûs mi rispietin, ogni fieste a son lì di mè... La Tosone invessi, chêsì mi à fat bati le lune... dute sô agnate Mite! A disevot ains, in te «usine», ti à cjatat un pelandôn di pucefadie e une gnôt, parceche jò no volevi viodilu in cjase, 'e jè scjampade cun lui. D'in chê volte no ai volut pui vjodile denant di me... dopo dut 'o sôi jò sô mari; 'o ai fat di dut par tirale-sù di sest, par che no i mancjas nuie... E à volut fâ el sô caprissi e cumò che pai... che si grati lis sôs rognis... Ce diferense di chei altris fis, Madone, no àn un cjeveli di jè... ».

«E chei, ce disino a sintius fevelà dal nestri prin omp?... ».

«Nuie no disin... Lôr a sant dut e mi rispietin, mi uelin ben. Tal armarôn de cjamare 'o ai une fotografie di lui, dal gnò Tite, grande cussì. Lu sàn duc' ma nissun le à viodude e iur ai lassat par testament che une volte ch'o sarai muarte, le parin ben a tochs e che dopo me metin te casse... ».

Di fur e strombetave le coriere e Teresie Minon e spesseat a saludami.

PIETRO MENIS

(1) Jentrade pe puarte = no iè dal sanc, ma une vegnadice.

PUISIIS

Tal cîl di un'aghe ferme

Al è simpri un sium di frut
un prât verdut di viarte
o tun amont ruan d'atom
par nô. E soreli ch'al zighe di [cialis.

Tôr dal to flanc blanc e cjalt
a' trimin pôi e vôs
e lis mês mans dolzis
tal cîl di un'aghe ferme.

DINO VIRGILI

Sot des muris di Venzòn

Sot des muris di Venzòn
un trop di frutins
a' zuein di batarèle
incorint cu lis gjambis colôr rose.
Sôre il sagrât, fruiât di piere viere,
altris frutins a' sbèerlis, are bare.
Drenti tal domo antic,
piturât sul coro ch'al pâr vif,
di sicent agn in cà,
il Beât Bertrant ju benedis.

ALAN BRUSINI

Cjargne, Mari dal Friûl

In tun larc, plen di sorêli
Cjargne biele 'e viere' il grim:
blancs païs, riuluz di veri
te armonie di un cjant divin.

Ogni val il so colôr,
il so cîl, il so zardin,
E cul sanc e cul lavôr
dut si font tun sôl distin.

Quanche al sune un glon di plêf,
Crist al vai cul cûr cjargnel:
dut il mont il sanc al bêf
dai siei fîs e ur strenc' il cuel!

Cjargne, Mari dal Friûl,
tiere dolce, pâs fluride,
sui tiei crez si franc' il cûr,
'e tâs l'anime smaride.

DOMENICO ZANNIER

PARON E CAMARÎR

— Ma pal amôr di Dio, fâs svelt, intant che tu ti vol'is il d'aul di mangje.

— Pussibil...

— Ma ce sêtu tu bon di fâ ... la svelte?

— Co 'o lavori mi strachi subit.

Un biel puest di Gurizze: il Bastion dal Cis'cjel.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

COPETTI Giacomo - (Arabia Saudita) - Mentre rinnoviamo il nostro grazie più fervido per la gradita visita, accusiamo ricevuta dell'abbon. 1957 (via aerea). Ogni augurio di felicità e fortuna.

DE LOTTO Giovanni - NAIROBI (Kenya) - Regolarmente ricevuta la sterlina E. A. che la fa abbonato sostenitore per il '57. Grazie; ricambiamo di cuore i graditissimi saluti.

GIORGIUTTI Luigi - KARIBA (Sud Rhodesia) - A mezzo di questo giornale gli amici Onofrio, Gregorutti e Docile ti inviano i loro saluti ed un incitamento a tenere duro, augurandoti per il futuro una sistemazione migliore.

MACAN Mario - JOHANNESBURG (Sud Africa) - A mezzo del nostro caro amico cav. Giovanni Faleschini, Sindaco di Osoppo, rinnovato l'abbonamento per il 1957. Grazie vivissime e auguri d'ogni bene.

PICCARO Antonino - DAR ES SALAAM (Tanganika) - Con gioiosa sorpresa e con vivo piacere i friulani, e in particolar modo gli amici di Cividale e delle Valli del Natisone, hanno udito la tua voce dai microfoni del «Gazzettino giuliano» alle ore 12,45 di sabato 14 settembre, nel corso della breve intervista data a Italo Orto per Radio Trieste. Siamo stati tutti lieti di apprendere tue notizie, e di sentire che soffri il «mal del Friuli», che hai nostalgia del *tocùi*, che ti darai da fare per il promesso «Fogolâr». Bravo! Il dott. Pellizzari ti saluta cordialmente. Un caro ricordo a Rosetta e alla bambina; a te, in attesa di notizie per il giornale, un affettuoso, fraterno abbraccio dal tuo Dino Menichini.

SGURLINO Osvaldo - ASMARA (Eritrea) - Regolarmente ricevuto l'abbon. per il 1957. Grazie di cuore e auguri d'ogni bene.

TRANGONI Carlo - NAIROBI (Kenya) - Grazie dell'abbonamento (sostenitore) per il 1957. Il giornale le verrà spedito per via aerea. Ogni più cordiale augurio.

AUSTRALIA

BOZZAT Bruno - NOUMEA (New Caledonia) - Il gen. Morra le ha scritto a parte, inviando il certificato richiesto. Noi qui accusiamo ricevuta della sterlina australiana per l'abbonamento 1958. Grazie, auguri, cordialità.

COSSETTINI Lino - ISLINGTON (N. S. W.) - Grazie della sterlina australiana: a posto con l'abbonamento per il secondo semestre 1957 e per il primo semestre del '58. Ben volentieri salutiamo Aviano, il suo paese natio, e ci rendiamo interpreti del suo affetto verso i suoi genitori. Anzi, lasciamo senz'altro a lei la parola: «Tanciu salûz a mio pari e me mari, a duc' i miei parinz e amis». *Mandi, augurios di cûr.*

DEGANO Regolo - PERTH (W. A.) - Regolarmente ricevuti gli abbon. per il 1957 ai nomi di Mario Pasutti, J. D'Andreis e Luigi Zuliani. Grazie. Bene la notizia del «meeting» mensile, cioè della riunione del Comitato del «Fogolâr»; ci segnali le novità della comunità friulana quando ce ne saranno. Quanto al ritardo lamentato, tenga presente che il giornale impiega circa due mesi per giungere in Australia; per di più, la informiamo che il numero di aprile subì un ritardo a causa dell'improvvisa scomparsa di Chino Ermacora, e che maggio e giugno formano un numero unico a dodici pagine. Comunque, il giornale — non ne dubiti — viene spedito con assoluta regolarità. Circa gli appunti, non dimentichi che ci giungono le richieste più impensate, che nei limiti del possibile cerchiamo di esaudire. Per l'auspicata visita in Italia nel 1960, in occasione delle Olimpiadi, speriamo che l'augurio si tramuti in realtà: ne saremo felici. Saluti cari a tutti gli amici del «Fogolâr» di Perth.

DEMARTIN Guido - BANKSTOWN (N. S. W.) - Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo: grazie di averne informati. Per il ritardo del giornale, la rimandiamo alla risposta da noi data in questo stesso numero al sig. Degano, anch'egli residente in Australia. Per Toppo, vedremo di accontentarla col tempo: abbiamo un'infinità di richieste simili alla sua. Cordiali saluti.

Per facilitare l'invio dell'abbonamento 1957 potrete usare la busta intestata all'Ente «Friuli nel mondo».

L'abbonamento costa due dollari, o una sterlina, o mille franchi francesi, o cento franchi belgi o dieci svizzeri.

FEREGOTTO Gino - DRUMMOYNE - Grazie degli abbonamenti per sè (1957) e per la sua cara mamma Giuseppina Del Pizzo, in quel di Trasaghis (secondo semestre '57 e primo semestre '58). In data 30 agosto abbiamo regolarmente spedito «Il Friuli» del caro e indimenticabile Chino Ermacora e il «Strolic furlan pal 1957»: l'importo inviatoci ha totalmente coperto la spesa. Quanto a «La Panarie» le ricordiamo che la rivista cessò le pubblicazioni durante l'ultima guerra; nel dopoguerra ne uscirono due soli numeri nel 1949. Cordiali saluti e vivissimi auguri.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST (N. S. W.) - Il gen. Morra ha risposto a parte alla sua bella, commossa lettera. Noi ci associamo a lui nell'esprimerle il nostro grazie per le condoglianze in occasione del lutto che ha colpito l'Ente e il giornale con la scomparsa dell'indimenticabile e ottimo Chino Ermacora. Grazie, caro Tonitto, grazie di cuore.

EUROPA

ITALIA

BELLINA Armj - PONTE SAN PIETRO - Grazie per il suo abbonamento e per le segnalazioni. Ad ogni indirizzo abbiamo inviato un giornale, nella speranza sua e nostra che aumentino gli abbonati.

BOTTI Maria - MILANO - Grazie per aver rinnovato l'abb.; abbiamo provveduto ad aggiornare l'indirizzo. Cordialità ed auguri.

DALDI Pietro - Firenze - Zia Lucia ha regolato l'abb. '57. Cordialità; un saluto da parte nostra alla meravigliosa città dove vive.

NOGARO ing. Mario - MANDELLO LARIO (Como) - Ricevuti gli abbonamenti per lei, per Giovanni Nogaro (Winterthur, Svizzera: l'abbon. è valido per un semestre) e per la signora Ines Frigerio. Grazie vivissime a tutt'e tre, con infiniti auguri.

ROMAN Primo - MILANO - Ben volentieri esaudiamo il suo desiderio: salutiamo caramente a suo nome, pertanto, gli amici di Poffabro: Roman, Colussi, Brun, Giacomelli, Tramontina, Lorenzon, Rosa; e salutiamo particolarmente Villanova e tutta la Furlania. Da noi, auguri.

RUPIL DEL FORNO Noemi - MESTRE - Grazie della notizia; forse gli auguri — che di cuore facciamo a nome suo, del marito e del piccolo (e ai quali cordialmente ci associamo) — alla sorella Nelly Del Forno per le sue nozze con il sig. Liliano Todisco da Latisana, giungeranno un po' in ritardo: pensiamo comunque siano graditi ugualmente ai due sposi, ai quali va il voto più fervido di lunga vita felice.

STECCATI Lino - CONEGLIANO - Abbonato per il '57 a mezzo del dott. Krandel, la cui famiglia invia cari saluti. Da noi, cordialità e auguri.

BELGIO

CASTELLANI Leonzio - DAMPREMY - Grazie ancora della graditissima visita e dell'abbon. versatoci per il 1958. Auguri d'ogni bene.

GRANDI Tiziano - CHERATTE - Rinnovandole il nostro grazie per il significativo dono offerto all'Ente a nome dei nostri corregionali minatori in Belgio, accusiamo ricevuta dell'abb. '57 con l'augurio di rivederci presto in Friuli.

MUSINA Luigi - MONTIGNIES s./s. HAINAUT - Il rev. Vicario di Alesso ci ha versato la quota d'abbonam. per il secondo semestre 1957 e per il primo del '58. Grazie infinite; *mandi*, ogni bene.

EIRE

MARTINA Maria - DUBLINO - Grazie, gentile signora, dei saluti ai quali ricambiamo con tutta cordialità, e di averci avvertiti del rimpatrio dell'abbonato Mario Carlo Cesare. Auguri d'ogni bene.

FRANCIA

CECCON Albino - DEUX SEVRES - Regolarmente ricevuti i mille franchi, pari a L. 1335, che valgono quale abbonamento per il 1957. Grazie; e grazie anche della lettera e dei saluti che ricambiamo di cuore, beneaugurando.

COVASSO Antonino - ST. SERVAN SUR MER - Abbonato per il 1957 a mezzo del caro cav. Pietro Menis di Buia. Grazie a tutt'e due; auguri cordiali.

COVASSO Ugo - ST. ROMAIN LA MOTTE - Anche per lei ha provveduto il cav. Menis: a posto tutto il 1957. Ringraziando, ogni augurio di bene, salute e fortuna.

DEL BON Pietro - MONTCEAU LES MINES - Memori della gradita visita, accusiamo ricevuta per il 1957 e 1958 in qualità di sostenitore. Rinnovate grazie; ogni bene.

DEL NEGRO Angelina - CASTELMORON - D'ALBRET (Gironde) - La sua lettera ci ha veramente commossi. Comprendiamo benissimo la sua situazione, e le rivolgiamo l'augurio più fervido che la sua salute si ristabilisca e tutto vada meglio in avvenire. Per l'abbonamento non si preoccupi: poichè non può, date le condizioni in cui versa, il giornale le verrà inviato gratuitamente. Contenta? Continui dunque a leggere le nostre pagine, che confidiamo le rechino il conforto del nostro caro Friuli da cui lei manca da tanti anni. Ogni augurio più sincero, cara signora: a lei e alla sua famiglia.

DE SIMON Domenica - SAVIGNY SUR ORGE - Il rev. cappellano di Osoppo ha saldato a suo nome l'abbonamento 1957. Grazie a tutt'e due. Cordiali saluti dal Tagliamento e dalla gloriosa Fortezza.

DI GALLO Terzilio - DAMPIERRE (S. e O.) - Ricevuti i mille franchi: a posto per il '57. Grazie. Saluti cordiali da noi e da Oveduzzo di Moggio.

DI VALENTIN Francesco - DIJON - Grazie dei mille franchi che saldano l'abbon. 1957 e delle notizie fornitici intorno a lei e al suo lavoro. Siamo lieti che il giornale le piaccia: anche perchè, a ben guardare, siete voi — voi emigrati — che lo compilate: con le vostre lettere, con le notizie e le foto che ci inviate, con la richiesta dei vostri desideri. Saluti cari da Arba e dai suoi genitori che vi abitano.

FANTINI Achille - LIVERDY EN BRY - A mezzo del sig. Ugo Zinelli ricevuto l'abbon. per il secondo semestre 1957 e per il primo semestre del '58. Grazie ad entrambi; ogni bene.

GUION Gino - VALENCIENNES - Rinnovando il nostro grazie per la gradita visita, accusiamo ricevuta dell'abbonamento per il secondo semestre del 1957 e per il primo del '58. Cordialità.

ISEPPE Ave Maria - PARIS - Il gen. Morra le ha risposto a parte per le questioni che la interessano e per le quali, purtroppo, non ci è possibile far nulla. Si attenga ai consigli del vicepresidente dell'Ente. Noi, qui, accusiamo ricevuta dei mille franchi che valgono quale abbonam. per il '57. Grazie, saluti, auguri.

LENUZZA Antonio Ugo - VILLEMOMBLE - Grazie ancora della gradita visita ai nostri uffici e del versamento dell'abbon. per il '57. Cordialità, con la speranza di rivederci presto di nuovo in Friuli.

LENUZZA Attilio - BOIS COLOMBES - A mezzo del familiare Antonio Ugo, regolato l'abbon. per gli anni 1957 e '58. Grazie; ogni bene.

LENUZZA Valentino - PLESSIS ROBINSON (Seine) - Il cav. Giovanni Faleschini, Sindaco di Osoppo e nostro fedele amico e collaboratore, ci ha inviato la somma di L. 1200 quale rinnovo dell'abbonam. per il 1957. Grazie a tutt'e due, e cordiali auguri.

LIRUSSI Giuseppe - CHAUNY (Aisne) - Regolarmente ricevuto l'assegno pari a L. 1757 con le quali sono saldati il secondo semestre '57 e l'intera annata 1958. Grazie vivissime; ogni bene.

LOSTUZZO Angelo - RENÉE-AUBE - Abbonato per il 1957 a mezzo del cav. Menis; grazie a tutt'e due; vivissimi saluti da Buia, con ogni augurio.

MARANO Ercole - AUMETZ (Moselle) - Grazie dell'abb. '57 e dei saluti. E saluti da Pozzo di Codroipo, che rivedrà presto dopo due anni e mezzo di assenza.

MAZZOLINI Renzo - CONDE' SUR L'ESCAUT - Il fratello Elio ci ha versato il suo abbonam. per il secondo semestre del '57 e il primo del '58. Grazie a tutt'e due. Cordiali saluti da Fusea di Tolmezzo e dalla Carnia tutta.

MARCUZZI Carlo - ROHBACH LES BITCHE (Moselle) - Grazie di averci avvertito del «doppione» e dei versi in friulano. Comprendiamo la sua nostalgia. Saluti cordiali da Anduins.

MIROLO Luigi - CHAMBERY (Savoia) - Abbonato per il 1957 a mezzo della suocera che gli invia saluti ed auguri. Anche da noi, con mille grazie, cordialità.

NASSINVERA Arduino - LIMAY (S. e O.) - Grazie della gradita, gentile lettera e delle belle espressioni per noi e per l'Italia. I mille franchi inviatici le valgono quale abbonamento per il secondo semestre dell'anno in corso e per il primo del 1958. Auguri; *mandi!*

NODALE Alessandro - JUVISY (Seine et Oise) - La sua gentile signora, venuta nel nostro ufficio, ci ha versato l'abb. per il 1957 e '58 a suo nome, pregandoci di trasmetterle i suoi più cari saluti. Lo facciamo ben volentieri, associandoci con augurio.

NOT Giacomo - VILLEMOMBLE - Anche per lei ci ha versato l'abbon. 1958 (già a posto tutto l'anno in corso) il sig. Antonio Ugo Lenuzza; grazie di cuore e auguri cordiali.

PONTARINI Erminia - ST. SISETE PAR ROMAINE - Il parroco di Prestento ci ha versato l'abbonam. per il secondo semestre 1957 e il primo semestre del '58. Grazie; cordialità.

SUTTO Giovanni - FALLEGRAS - Il caro ed illustre mons. Lozer, che ci onora della sua amicizia e collaborazione, ci ha versato l'abbonam. a suo nome per il 1957. Grazie a tutt'e due; auguri di buona salute e fortuna.

GERMANIA

COPETTI Vittorio - NEU ULM - Il fratello Giacomo, residente nell'Arabia Saudita, in occasione d'una gradita visita effettuata nei nostri uffici, ci ha versato l'abbon. per il secondo semestre 1957 e per il primo del '58. Grazie a tutt'e due: di cuore. Giacomo invia affettuosi saluti; ci associamo con augurio.

INGHILTERRA

DI BERNARDO Luigi - TRIPTON STAFFS - La sterlina (pari a L. 1580) la fa abbonato sostenitore per il 1957. Il versamento è stato effettuato dal sig. De Pol, al quale è stata consegnata la ricevuta. Grazie. Siamo lieti che il giornale le piaccia e che lei lo attenda con ansia. Saluti cari da noi e da Colle di Cavasso Nuovo.

OSSO Rinaldo - LANYBYTHER - Eccoci a lei: la sterlina è arrivata. Grazie. La celebre canzone «Stelutis alpinis» è di Arturo Zardini da Pontebba (parole e musica). Fu da lui composta a Firenze nel 1918, mentre era profugo. Eseguita la prima volta a Udine nel 1919, divenne subito popolare; e da allora commosse e commuove gli ascoltatori, non solo del Friuli, ma di tutto il mondo. E' pubblicata dalla Casa Montico di Udine (via Vittorio Veneto). Il fascicolo costa L. 450.

OLANDA

RIGUTTO Leone - DEN HAAG - Abbonato (sostenitore) per il 1957, a mezzo della figlia che ci ha fatto gradita visita. Grazie infinite. Saluti dalla sua cara figliola e da noi, con viva cordialità.

SVIZZERA

CONCHIN Ferdinando - BINNINGEN (BL) - A mezzo del nostro caro amico e collaboratore cav. Pietro Menis, ricevuto l'abbon. '57. Grazie; saluti vivissimi da Buia.

MONASSI Emilio - COCELLES - Il cav. Pietro Menis, di Buia, ci ha versato la quota d'abbon. per il '57. Grazie a tutt'e due; auguri.

VANZELLA Elisabetta - BARDONNEX - Grazie di averci inviato l'indirizzo: abbiamo provveduto di conseguenza. Vivissimi saluti ed auguri cordiali.

TURCHIA

D'OSVUALDO Giovanni - BEYOGLU - La cugina Maria, che invia cordiali saluti, ha versato l'abbonam. 1957. Grazie a tutt'e due. Da parte nostra, ogni augurio più fervido.

Don Marino Di Benedetto, Virginia ed Ester Calligaro, il gen. Eugenio Morra vicepresidente dell'Ente «Friuli nel mondo», Adelmo e Riccardo Calligaro inviano da Buia infiniti saluti ed auguri agli amici e agli emigrati del Western Australia.

NORD AMERICA

CANADA

ARTICO Jack - WINDSOR (Ont.) - Regolarmente ricevuto il vaglia estero: regolato il secondo semestre 1957 e il primo semestre del '58. Grazie anche della lettera e dei saluti che ricambiamo di cuore.

CHIAVUZZO Davide - VANCOUVER (B. C.) - Grazie delle lettere e degli indirizzi; abbiamo provveduto a schedare i nominativi così gentilmente forniti. Bravo! Anche questa è una forma di collaborazione al giornale: è, anzi, fra le più preziose. Saluti infiniti a tutta la comunità friulana in Vancouver.

CRAGNOLINI Tobia - OTTAWA - Il cav. Pietro Menis, che ci onora della sua apprezzata collaborazione, ci ha versato la sua quota d'abbonam. per il '57. Grazie; cordialità e auguri.

DE FILIPPI Umberto - OTTAWA - Anche per lei ci ha versato l'abbonamento 1957 il cav. Menis di Buia. Benvenuto nella grande famiglia dei nostri lettori; *mandi*, e ogni bene.

DE MONTE Antonio - WINDSOR (Ont.) - L'abbonam. 1957 è stato regolarizzato a mezzo del rev. don Aurelio De Luca. Ringraziamo entrambi. Cordiali saluti augurali.

MACHIN Dario - TORONTO (Ont.) - Il gen. Morra ha risposto personalmente alla sua lettera. Da noi, un favore: indichi con chiarezza il suo indirizzo: quello comunicatoci differisce dall'indirizzo in nostro possesso. Grazie anticipate, cordialità.

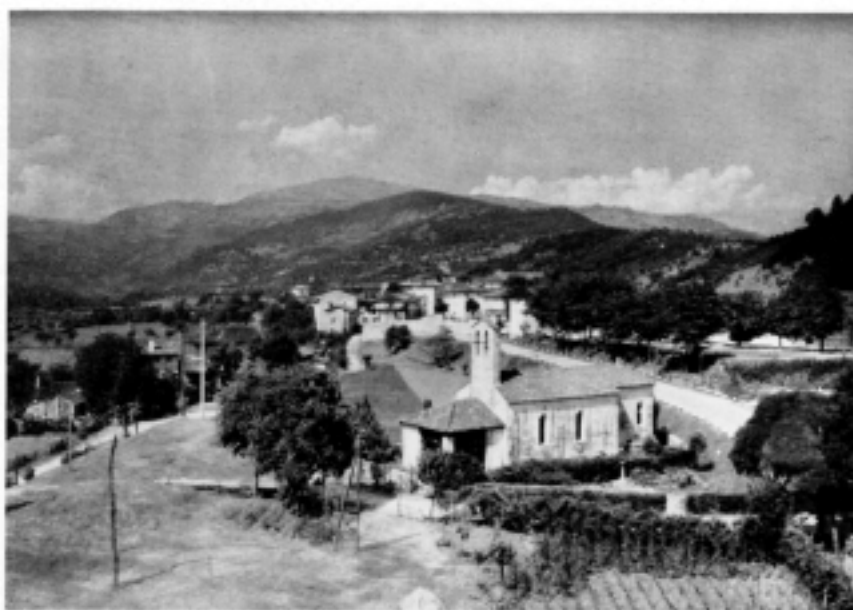
MISSIO Maria KIRKLAND LAKE (Ont.) - Grazie dell'abbon. 1957, dei saluti, delle cortesi espressioni: grazie di tutto. A nostra volta, ricambiamo vivissimi e cordiali auguri.

NOSELLA Emilio - TORONTO (Ont.) - A mezzo del sig. Elio De Sabbata, che invia molti saluti ai quali di cuore ci associamo, ricevuto l'abbonam. per il 1957 e '58. Grazie; auguri vivissimi.

SABUCCO Angelo - COOKSVILLE (Ont.) - Graditissima la sua lettera; a posto l'abbon. '57 grazie ai due dollari inviati. Siamo lieti che ora la sua salute sia buona, dopo la lunga malattia. Cordiali, infiniti auguri per il presente e per l'avvenire.

VIDONI Renzo - OTTAWA - Il cav. Menis ci ha versato il suo abbonamento per il 1957. Grazie; *mandi*.

STATI UNITI

ALEXANDER A. L. - MEMPHIS (Tenn.) - Grazie della gentile lettera e delle gradite considerazioni intorno al nostro lavoro; ci auguriamo che il giornale sia sempre letto con interesse e piacere. L'assegno inviatoci fa di lei nostro abbonato sostenitore per il 1957 e 1958 e salda contemporaneamente l'abbonamento per gli stessi anni a favore di Nick Quarin. Con rinnovate grazie, ogni voto più cordiale.

San Pietro al Natisone, con nello sfondo la catena del monte Matajur. In primo piano, la trecentesca chiesetta di S. Quirino. (Foto Pignat)

AZZANO Cesare e Palmira - DETROIT (Mich.) - Saldato il 1957 e rinnovato l'abbonamento per il 1958 a mezzo del figlio Renzo che invia affettuosi saluti. Da noi infinite grazie e fervidi auguri.

CANDIOTTO Adele - CHICAGO (Ill.) - Siamo lieti che le cartoline di Forni di Sotto le siano giunte gradite. Il dollaro la fa «sostenitrice» per l'anno in corso. Vivissime grazie, auguri e saluti dalla Carnia sempre stupenda.

CANDONI Antonio - NEW ROCHELLE (N. Y.) - Con i due dollari a posto per tutto l'anno in corso. Grazie. Ricambiamo saluti ed auguri.

CASSINI Ernesto - MILWAUKEE (Wis.) - Ricevuti i due dollari che sistemano tutto il 1957. Grazie di cuore; infiniti auguri.

CASSINI Giocchino - BRONX (N. Y.) - Grazie dei due dollari che rinnovano l'abbonamento per il '57. Per Zoppola, vedremo di accontentarla appena possibile. Cari auguri di buona fortuna.

DI GIULIAN Angelo - W. PALM BEACH (Flo.) - Grazie della gradita lettera, di cui ci piace riprodurre il brevissimo brano seguente: «Saluti cari a voi tutti del giornale, all'amato Friuli, alla diletta Italia mia terra natia, sempre viva e presente nel mio cuore»: parole semplici ma bellissime, che le fanno veramente onore. E grazie anche dei sei dollari: con essi, regolati i tre anni 1957, '58 e '59. Tanti cari saluti da noi e da Arba, che — glielo possiamo assicurare — non dimentica l'opera del suo familiare Carlo, immaturamente scomparso.

GONANO Orsola - SHARON (Pa.) - Le siamo veramente grati, gentile signora, della cordiale lettera e del rinnovo dell'abb. 1957. Grazie vivissime e infiniti saluti augurali.

MERLINO Wilma - NEW YORK - Sì, la sorella ha versato gli abbonamenti per il 1957 e '58. Grazie vivissime. Quanto ai numeri doppi, li tenga; a questo proposito, le spieghiamo subito il motivo del doppio invio: lei una volta ci scrive come Merlino, un'altra come Zanin: da qui l'equivoco. Per favore, d'ora innanzi scriva sempre usando il cognome Merlino; eviterà a noi perdite di tempo, a lei disguidi. Auguri e saluti cordiali.

MUZZATTI Emilio - S. FRANCISCO (Calif.) - Le siamo grati delle cortesi espressioni e dell'abbon. '57. Infiniti saluti augurali.

OTTOGALLI T. L. - CORTLAND (N. Y.) - Regolarmente ricevuto il dollaro a saldo del secondo semestre '57. Grazie. Abbiamo salutato per lei il Friuli e in particolare Biauzzo. Ogni bene.

PETRIS Tony - PORTLAND (Oregon) - Abbiamo provveduto a versare al parroco delle Grazie in Udine i dieci dollari per i lavori in corso nella Basilica. Saluti e auguri.

ROSA Leo - RENTON (Was.) - A posto per il 1957: l'abbonamento ci è stato versato dalla gentile signora Maria, passata nei nostri uffici a salutarci. Affettuosità dalla moglie; da noi, con molte grazie, auguri e un cordialissimo *mandi*.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BIASATTI Manlio - CORDOBA - Il nipote Pietro ha sistemato l'abbonam. per il 1957 (secondo semestre) e ha versato la quota d'abb. per il primo semestre del '58. Grazie di cuore a tutt'e due. Ogni bene.

BIASONI Luigi - CATAMARCA - Rinnovando il nostro grazie per la gradita visita, accusiamo ricevuta dell'abb. per tutto il 1958 e per il saldo del secondo semestre '57. Cordialità.

DEL PIERO Ottavio - MAR DEL PLATA - A mezzo dell'amico Antonio Toniut ci è stato versato il saldo per il 1957 e l'abbon. per tutto il 1958. Grazie vivissime; saluti dal suo amico e da noi, con tutta cordialità.

GERVASIO - CARAPACHAY - Abbonato per il secondo semestre 1957 e per il primo semestre dell'anno prossimo a mezzo della signora Gigante, che invia molti saluti. Ci associamo cordialmente, beneaugurando.

GREGORATTI Stefano - VILLA BALLESTER (Bs. A.) - Grazie della gentile lettera, delle segnalazioni (abbiamo provveduto in conseguenza) e del rinnovo dell'abb. per il 1957. Ricambiamo di cuore i graditi saluti.

LUVISOTTO Maddalena - ESTAFETA (B. A.) - Ci rendiamo conto, gentile signora, delle condizioni in cui la famiglia è venuta a trovarsi dopo la morte del caro e bravo Tiziano, per la scomparsa del quale esprimiamo a lei e a tutti i congiunti le nostre più affettuose condoglianze. Le invieremo ugualmente il giornale, in attesa di ricevere l'abbonamento quando le sia possibile effettuare il versamento. Si abbia, con il nostro saluto cordiale, tutta la nostra solidarietà.

PEZZUTTI Enrico - BUENOS AIRES - Dal sig. Luciano Snaidero, del Venezuela, ci è stato versato l'abbonam. a suo nome per il secondo semestre '57 e il primo del '58. Grazie a tutt'e due; auguri d'ogni bene.

PONTE Giuseppe - GODOY CRUZ (Mendoza) - Il sig. Ugo Carmassi, che vivamente la saluta, ci ha versato l'abbon. per il 1957. Grazie; auguri vivissimi nel ricordo dei versi di «Ce esel il fric» da noi pubblicati nel n. 44 (luglio) del giornale.

TONIUT Antonio - MAR DEL PLATA - Le rinnoviamo il nostro grazie per la visita e per il versamento dell'abb. 1958. Auguri infiniti.

BRASILE

D'OSVUALDO Fiore - GOIANIA GOIOZ - Abbonato per il 1957 a mezzo della sorella che lo saluta affettuosamente. Anche da parte nostra, con vivo augurio, cordiali saluti.

FANTONI Carlos - VILA DE MATA (Rio Grande do Sul) - Grazie dell'assegno che salda l'abb. 1957. Siamo lieti che il giornale le piaccia, e le siamo profondamente grati dell'augurio di prosperità: augurio che di cuore ricambiamo a lei per il suo lavoro.

CHILE

PIEMONTE Pio - SANTIAGO - Le rinnoviamo il nostro vivissimo grazie per tutto: per la pergamena recataci dalla capitale cilena, per la cordiale ospitalità ad Avilla di Buia, per l'abb. 1958. Infiniti saluti da tutti, in particolare dal gen. Morra, dal dott. Pellizzari e dal prof. Menichini che affettuosamente la ricordano, inviando auguri a tutta la comunità friulana in Santiago.

VISENTIN Arturo - SANTIAGO - Siamo stati veramente lieti di aver fatto la sua conoscenza nei nostri uffici, al suo ritorno in Friuli dopo ben trent'anni d'assenza. Qui, la ringraziamo dell'abb. 1958 e le rinnoviamo il nostro affettuoso augurio, estensibile a tutta la *Famèe*.

VENEZUELA

BRAIDA, Fratelli - VALLE DE LA PASCUA - Grazie della lettera, degli auguri, degli indirizzi forniti, nonchè dell'abbonam. per il 1957 e '58 al giornale che vi sarà spedito per via aerea. Trasmettiamo senz'altro i vostri saluti al babbo residente in quel di Travesio, allo zio Domenico Cargnelli residente in Francia, ai cugini (Cargnelli anch'essi) a Melbourne, Australia, e al proprietario de «La Colomba» in Venezia, sig. Arturo Deana, che tanto affettuosamente ricordate per i preziosi insegnamenti che ne aveste quando foste alle sue dipendenze. Siamo lieti che la mamma sia con voi: a lei e a tutta la famiglia i nostri più cari auguri.

MECCHIA Luigi - CARACAS - Il suo generosissimo versamento, che additiamo a tutti (ben dieci dollari), la fa nostro abbonato sostenitore per il 1957. Il giornale la raggiungerà per via aerea. Grazie infinite. Il gen. Morra le ha scritto a parte; noi, e in particolare modo il dott. Pellizzari che ricambia di cuore i graditi saluti, formuliamo il più fervido augurio di prosperità e di buona salute.

OMENETTO Dino - CUMANA - Rinnovandole il nostro grazie per la visita fattaci, accusiamo ricevuta dell'abbonamento per il 1957 e '58. Auguri, e arrivederci: speriamo presto.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

Come ci scrivono...

UN PUGLIESE RICORDA IN FRIULANO IL FRIULI

Una delle lettere più singolari che abbiamo ricevuto è certamente quella scrittaci da Molfetta (Bari) da un nostro lettore pugliese, il sig. Gabriele Poli: il quale non solo ricorda il Friuli con amore, ma addirittura in friulano scrive della nostalgia per la nostra terra. Ascoltatelo:

Ciars amis dal miò Friûl, 'e son doi ains che 'o sint la mancanze di no jessi in Furlanie, dulà cal va il miò pinsir, e mi bat il cûr di stâ lontan. In Furlanie il cûr si vierzeve cu la puisie dai lûcs. La ciare lenghe, il furlan «sald, onest, lavoradôr», dut al fevele di puisie: i praz, i bosc, i flums 'e son ciars al cûr di chei che amin il biel e il bon.

'O no sai dismenteâ chei pais dulà co eri in uere dal '15 - '18: la vert Val Dogne, il dur Pal Pizul sul confin todésc, Monte Fieste e il lago di Cavaz: lucs dulà che Diu à posade la So man.

'O ringrazi il sfuei «Friûl pal mont» parcechè mi puarte in ciase l'anime furlane cun la so lenghe e i siei paisuz piorduz sui monz. Une vorone di salûz e mandi mandi ai socios puliès.

FIAMMA DEI FRIULANI

Sante Bonutto, in una lunga lettera da Largs Bay (Australia), in cui ci parla di sè e del suo caro paese, Lestans presso Sequals, e in cui ricorda la scrittrice Novella Aurora Cantarutti e due suoi cari insegnanti della Scuola di mosaico di Spilimbergo (i proff. Giovanni Carminati e Severino Giacomello), così si esprime: «Da lungo tempo desideravo abbonarmi al caro giornale che è la fiamma di tutti i friulani sparsi in ogni parte del mondo. E da buon friulano, sento anch'io il dovere di sostenere questo simpaticissimo periodico che ci aiuta a non sentirci troppo soli in terre tanto lontane».

UNITA' DEGLI ITALIANI

Il nostro lettore Angelo Bressan, da Mendoza (Argentina) ci invia una diffusa poesia mirante al nobile scopo di dirimere ogni contrasto politico e regionale fra gli italiani residenti in quella città, dove sta per essere costituita una «Associazione fra gli italiani di Mendoza». Siamo lieti di pubblicare qui di seguito alcuni di quei versi:

Nè destri nè sinistri qui saremo,
nè nordico nè centrico o sudista,
ma nitido il carattar mostreremo
degli Italiani, ond'essere più in vista.

Se tutti figli siam d'un'alma Madre
e bene c'intendiam nel puro idioma,
fonder dovremo in un le opposte squadre
per regger tutti insiem la grave soma.

Comune abbiam lo stesso Creatore,
l'emulazione sol ci spinga al fare:
ritornerà la pace dentro il cuore
e nuovi onor sapremo conquistare!